

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 6 - ANNO 2

La rivista in



Aratinga maculata.
Il parrocchetto pettozolfo



FREE

FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

DIARIO ORNITOLOGICO

novembre
2020



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA



IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



pappagalli



NEWS

2 NUMERO 6
A N N O

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 - Palermo

rifer. Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e l'Associazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi. E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96

FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI
ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA DOMUS AUREA

1ª Esposizione Ornitologica Nazionale





FEDERACIÓN
ORNITOLÓGICA
CASTILLANA
ITALICA

Albacete 16 novembre 2020

COMUNICATO

Ai Sig. Presidenti dei Raggruppamenti Interregionali

Ai Sig. presidenti di Associazione

Ai Signori Giudici FOCASI

A tutti gli Allevatori

Gentilissimi Signori,

si comunica, con grande soddisfazione, che nella giornata di ieri l'assemblea delle Federazioni facenti parte della COM-España ha ratificato l'ingresso, finale, della FOCASI nella **Confederazione Nazionale della Spagna**.

In conseguenza di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento Organico della "Confederation Ornitologique Mondiale" la FOCASI è, definitivamente, *una Federazione della COM con la propria sede legale a Albacete*, in Castilla-La Mancha.

Un percorso iniziato il 30 di giugno u.s., con la richiesta di "Ingresso" alla COM Espana, e che si è concluso felicemente nelle scorse ore.

Già nei prossimi giorni illustreremo, dettagliatamente, agli Allevatori e agli Amatori del nostro mondo ornitologico i nostri programmi e i nostri piani di lavoro per i prossimi anni. Cordiali saluti

Il Presidente Federale
Giuseppe IELO



FOCASI - Albacete, calle Arcipreste Gálvez 19, 02004





FEDERACIÓN
ORNITOLÓGICA
CASTELLANA
ITALICA

Albacete 16 de noviembre de 2020

COMUNICACIÓN

A los Presidentes de las Agrupaciones interregionales

A los Presidentes de la Asociación

A los Jueces de FOCASI

A los Criadores

Estimados Señores,

Se anuncia, con gran satisfacción, que ayer la asamblea de las Federaciones pertenecientes a la COM-España ratificó la **entrada, definitiva, de FOCASI en la Confederación Nacional de España**.

Como consecuencia de lo dispuesto en el Estatuto y el Reglamento Orgánico de la "Confederación Ornitológique Mondiale", FOCASI es, **definitivamente, una Federación de la COM con domicilio social en Albacete, Castilla-La Mancha**.

Un viaje que comenzó el 30 de junio, con la solicitud de "Entrada" al COM España, y que finalizó felizmente en las últimas horas.

Ya en los próximos días ilustraremos, en detalle, a los Criadores y Aficionados de nuestro mundo ornitológico nuestros programas y nuestros planes de trabajo para los próximos años.

Atentamente

El Presidente Federal

Giuseppe IELO



FOCASI - Albacete, calle Arcipreste Gálvez 19, 02004



Affiliata COM - Espana



CONFEDERACIÓN ORNITOLÓGICA MUNDIAL EN ESPAÑA C.O.M.E
MIGUEL JOSE PENZO RODRIGUEZ
PRESIDENTE
Calle Falcón, 24 (04740) ROQUETAS DE MAR
-Almería

Roquetas de Mar, a 15 de noviembre de 2020.-

Al Sr. Presidente de la Federación Ornitológica Castellano Italiana - FOCASI

D. GIUSEPPE IELO

Estimado Presidente:

Tengo el agrado de comunicarte que en la fecha y en el transcurso de la Asamblea General Extraordinaria de la Confederación, convocada al efecto y por mayoría se ha **ACEPTADO** su solicitud de ingreso en la CONFEDERACIÓN ORNITOLÓGICA MUNDIAL EN ESPAÑA – COM-E, por lo que la FOCASI es miembro de pleno derecho.

Recibe nuestra enhorabuena y deseos del mayor de los éxitos.

Sin otro particular, te saluda atentamente

Miguel Penzo Rodríguez
Presidente C.O.M. ESPAÑA



"CENTRO POLIVALENTE" - Via Cardinale Corradini - 53, 118 -
Marino (Roma)

La manifestazione sarà effettuata tenendo conto di tutte le normative COVID e salvo esaurimento dei permessi sanitari

LIBER SEPTIMVS

lamque fretum Minyæ Pagasæa puppe secabant, perpetuaque trahens inopem sub nocte senectam
Phineus visus erat, iuvenesque Aquilone creati virgineas volucres miseri senis ore fugarant,
multaque perpessi claro sub lasone tandem contigerant rapidas limosi Phasidos undas.

dumque adeunt regem Phrixæaque vellera poscunt lexque datur Minyis magnorum horrenda laborum,
concipit interea validos Aetias ignes et luctata diu, postquam ratione furorem vincere non poterat, 'frustra, Medea, repugnas: nescio quis deus obstat,' ait, 'mirumque, nisi hoc est, aut aliquid certe simile
huic, quod amare vocatur. nam cur iussa patris nimium mihi dura videntur? sunt quoque dura nimis! cur,
quem modo denique vidi, ne pereat, timeo? quæ tanti causa timoris? excute virgineo conceptas pectore
flamas, si potes, infelix! si possem, sanior essem sed trahit invitam nova vis, aliudque cupidomens
aliud suadet: video meliora proboque, deteriora sequor. quid in hospite, regia virgo, ureris et thalamos
alieni concipis orbis?

hæc quoque terra potest, quod ames, dare. vivat an ille occidat, in dis est. vivat tamen! idque precari
agmine purpureus sceptroque insignis eburno. ecce adamanteis Vulcanum naribus efflant
æripedes tauri, tactæque vaporibus herbæ ardent, utque solent pleni resonare camini, lamque fretum
Minyæ Pagasæa puppe secabant, perpetuaque trahens inopem sub nocte senectam
Phineus visus erat, iuvenesque Aquilone creati virgineas volucres miseri senis ore fugarant,
multaque perpessi claro sub lasone tandem contigerant rapidas limosi Phasidos undas.

dumque adeunt regem Phrixæaque vellera poscunt lexque datur Minyis magnorum horrenda laborum,
concipit interea validos Aetias ignes et luctata diu, postquam ratione furorem vincere non poterat, 'frustra, Medea, repugnas: nescio quis deus obstat,' ait, 'mirumque, nisi hoc est, aut aliquid certe simile
huic, quod amare vocatur. nam cur iussa patris nimium mihi dura videntur? sunt quoque dura nimis! cur,
quem modo denique vidi, ne pereat, timeo? quæ tanti causa timoris? excute virgineo conceptas pectore
flamas, si potes, infelix! si possem, sanior essem sed trahit invitam nova vis, aliudque cupidomens
aliud suadet: video meliora proboquedeteriora sequor. quid in hospite, regia virgo, ureris et thalamos
alieni concipis orbis?

hæc quoque terra potest, quod ames, dare. vivat an ille occidat, in dis est. vivat tamen! idque precari
agmine purpureus sceptroque insignis eburno. ecce adamanteis Vulcanum naribus efflant
æripedes tauri, tactæque vaporibus herbæ ardent, utque solent pleni resonare camini, lamque fretum
Minyæ Pagasæa puppe secabant, perpetuaque trahens inopem sub nocte senectam
Phineus visus erat, iuvenesque Aquilone creati virgineas volucres miseri senis ore fugarant,



NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ

villagiocreativo



PICÒ
natural excellence

Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

Il 2020 e la nascita dell'International Gold Ring Club.

Il Club nasce dall'esigenza di offrire alla vasta gamma di allevatori che partecipa alle mostre, qualcosa di nuovo, che non sia la semplice coccarda o diploma, ma al contrario, si vuole dare merito al sacrificio degli stessi che con il loro impegno annuale vivono l'ornitofilia e l'allevamento giorno dopo giorno con grande passione, costanza e dedizione

L'allevatore con questo concorso ha la possibilità di competere per vincere un grande premio in oro.

Il concorso istituito e ripetibile nelle varie mostre del territorio nazionale ed internazionale ed è aperto a tutti gli allevatori che vorranno cimentarsi con i loro beniamini.

Ecco che nasce l'idea di premiare il miglior soggetto della mostra tra le varie categorie a concorso con un meraviglioso anellino d'oro creato artigianalmente appositamente per il Club.

Una giuria nell'ambito della mostra provvederà a mettere in competizione i migliori soggetti delle categorie a concorso, saranno presentati e concorreranno tutti alla partecipazione del super premio ovvero l'anello d'oro.

L'anello d'oro verrà assegnato al miglior soggetto e si provvederà a incidere il codice identificativo rna dell'allevatore e l'inserimento nell'albo del club

Ci auguriamo che la nascita del club e dell'anello d'oro riscuoti grande interesse da parte degli allevatori, e non ci resta che in occasione della mostra di Marineo offrire i migliori auguri di una sana competizione ornitofila.

Marneo la città del Sole e dell'Oro ha ospitato la prima edizione I.G.R.C. e ci auguriamo che seguano altre edizioni in altri territori non solo nazionali ma anche internazionali, questo è il desiderio dei fondatori e dei

responsabili nazionali che gestiranno con impegno l'evolversi del Club.





LIZARD DISEGNO COLORE E CALOTTA

DI GIULIANO PASSIGNANI

foto Fernando Zamora e di Calogero Barino

A

Allevo ininterrottamente Lizard dall'anno 1963, li ho giudicati e tuttora li sto giudicando da circa quarantacinque anni. Sono uno dei fondatori del Club specialistico e con tantissimi articoli ho contribuito ad illustrare le sue meravigliose caratteristiche. Ho partecipato a variati convegni insieme ad esperti allevatori sia italiani, sia stranieri. Il

Lizard è l'unica Razza di canarino dalle origini sconosciute, tra le sue

tante strane storie, ha l'anomalia di essere incluso fra le Razze dei Canarini di Forma e posizione Lisci. Il Lizard, dalla sua nascita, non ha mai subito alcuna mutazione, né di diluizione, né tanto meno di ossidazione. Per tutti questo canarino è il mistero della canaricoltura mondiale. Ma alcune nozioni tecniche che interessano il suo standard ci sono ormai note. Il Lizard, quando nasce, se attentamente osservato, ha sembianze molto simili ad un canarino lipocromico; la sua carnagione è chiara come pure la sua peluria, soltanto una piccola parte della commessura e la parte inferiore della ranfoteca sono leggermente scuri. Molte volte, attraverso scritti o specifici convegni, è stato scritto e detto che il Lizard dal momento del suo svezzamento deve essere esposto alla luce solare, necessaria per l'ossidazione delle zampe.

L'esposizione al sole rende le zampe scure anche a uccelli nostrani, come il cardellino, il verzellino e tanti altri uccelli, sia nostrani che esotici. Quando il Lizard inizia la muta delle penne, cosa che si vede benissimo, è consigliabile non tenerlo più alla luce solare per non danneggiare la lucentezza del lipocromo e del piumaggio. Nonostante l'esposizione al sole per circa due mesi, non ha tutti i soggetti vengono le zampe scure. Come si evince da una parte di questo articolo, " disegno colore ", è chiaro che i soggetti che restano con le zampe appena brunite, non è dovuto alla mancanza di ossidazione, ma



alla troppo feomelanina nel suo patrimonio genetico. Le penne primarie, remiganti e timoniere, sono di facile osservazione per tutti, quando sono colorate di uno strano grigio verdastro, più o meno scuro, anche le zampe avranno la stessa tonalità di colore. E' attraverso la selezione che si ottengono penne primarie scure, quasi nere, e tutto il suo disegno ne trarrà giovamento, e le zampe, dopo l'esposizione al sole acquisiranno un colore molto scuro, quasi nero.

La selezione tesa ad ottenere penne sempre più scure porta ulteriori benefici: la qualità delle scaglie, il disegno del petto, i rowings, sarà nitido, le piccole V nere si staccheranno dal colore di fondo.

Il disegno del Lizard è unico nel suo genere, nei soggetti più tipici il contorno della piccola mezza luna nera, quella vicino alla rachide che forma le scaglie è sempre di un colore beige o grigio, e non si tratta di un fattore di ossidazione, ma di selezione del suo disegno. Quando le penne primarie saranno quasi nere, anche tutto il restante piumaggio ne beneficerà; sarà l'effetto Lizard, ben visibile su tutto il piumaggio, non solo sulle scaglie e sui rowings, ma anche sulle parti melaniche del suo piumaggio si noteranno delle piccole scaglie nere. Quando le penne primarie saranno grigio verdastro, anche il colore di fondo ne risentirà negativamente, miscelandosi con la parte scura feomelanica. Se il Lizard fosse un canarino ossidato nascerebbe scuro, con zampe e piumino scuri, come avviene nei canarini melaninici ossidati. Sul Lizard sono stati fatti tanti esperimenti, tra i quali il meticciamento con i Canarini di Colore. Se il Lizard, maschio o femmina, viene accoppiato ad una Canarino di Colore melaninico, tutti i pullus nasceranno melaninici, con zampe e becco quasi carnicini e con piumaggio simile ad un canarino verde atipico; se accoppiato ad un canarino lipocromico i figli nasceranno più o meno pezzati e la parte scura della pezzatura sarà simile al disegno del Lizard. Altra importante nozione che interessa il Lizard è l'acquisizione lipocromica, che non avviene attraverso le xantofille come è per tutti i canarini, ma attraverso le leuteine come nei fanelli, negli zigoli e in altre varietà di uccelli; questa teoria è frutto di un ap-

DIARIO ORNITOLOGICO



profondito studio fatto sui Lizard dal professor Stradi. Per quanto concerne la calotta, ho letto con molta attenzione l'articolo fatto da Bruno Novelli sul numero quattro di Italia Ornitologica 2020 dal titolo

“ la calotta del Lizard “. Per parlare del Lizard e di tutti i misteri che lo riguardano, non basta essere un bravo scrittore, o un appassionato di canarini. Il Lizard deve essere allevato, studiato, e dopo diversi anni di allevamento, fatto con attenzione e conoscenze genetiche, soltanto allora si può scrivere o parlare di quello che conosciamo di questa strana creatura alata. La calotta del Lizard è un altro mistero di questa Razza, non è un problema matematico da scuola elementare come è stato descritto capillarmente da Novelli. Se la calotta si comportasse come Novelli asserisce, non esisterebbero i Lizard senza calotta; accoppiando sempre calotta pura con mezza calotta non otterremmo mai Lizard senza calotta o quasi senza. Anche con le cove di quest'anno ho ottenuto diversi tipi di calotte. Nella prima covata, da una coppia di Lizard senza calotta, ho ottenuto piccoli calotta pura. Se la calotta si comportasse come asserisce Novelli, essendo lo standard del Lizard a calotta pura, basterebbe eliminare dall'allevamento i Lizard senza calotta. Il Club del Lizard ha sempre riconosciuto nelle sue mostre specialistiche tutti i tipi di calotta e da alcuni anni anche la FOI si è adeguata. L'anno passato, nell'allevamento dell'amico fraterno Nicola Giordano è avvenuta una cosa strana: è nato un Lizard quasi tutto lipocromico, con un bellissimo colore di fondo e con le poche pezzature ben disegnate da Lizard questo canarino è ancora presente nel suo allevamento. Ritornando alla calotta, caratteristica ben rappresentata nel disegno standard, è parte integrante del suo disegno. Quando un Lizard senza calotta, ma è bene scagliata tutta la testa, deve essere minimamente penalizzato, lo prevede lo standard. Il Lizard è un canarino a tutti gli affetti: il dorato è l'intenso, mentre l'argento è il brinato; queste due caratteristiche le posseggono soltanto i canarini.

Giuliano Passignani







PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE

per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producción artesanal Boloñesa para la cría profesional de aves granívoras

ES PT Papa da produção artesanal Bolonhesa para a criação profissional de aves granívoras

Bird food of Bolognese artisan production for the professional breeding of granivorous birds

EN FR Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE NL Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het professioneel kweken van granivore vogels

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL TR Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların profesyonel üremesi için



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta ES PT Receita típica da família Rocchetta

Rocchetta family typical recipe EN FR Recette typique de la famille Rocchetta

Rezept merkmal der Familie Rocchetta DE NL Recept kenmerk van familie Rocchetta

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta EL TR Ailesinin Rocchetta tipik tarifi

Merry - John Everett Millais





LUS®
BIRD FOOD

DUE ERRE

di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it

www.pastoncinolus.it



Pastoncino Lus





www.ornirings.com | info@ornirings.com

choose excellence
choose Ornirings!



We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE
CANARINI DI FORMA E POSIZIONE
ESOTICI E IBRIDI
PAPPAGALLI DI OGNI TIPO
IMPORTATI DAI MIGLIORI
ALLEVAMENTI BELGI,
OLANDESI, TEDESCHI
GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA
frazione NARESSO
Via Visconta, 100
tel.negozi 0362994466
036296101
Tel. Abit. 0362967758

UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto: UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita. Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso può considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA
NUTRIAMO LA VOSTRA PASSIONE

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO
ESTRUSO
PER UCCELLI
INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUOGO FRESCO
E ASCIUTTO.
MANGIME COMPLETO COMPOSTO
PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI
PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA,
LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI
CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA
DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

$/ + H_2O = \text{worm}$

LOTTO

SCAD.

PESO

LEMARCHE SRL
via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel. 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it

[f](#) Unica Mangimi [@](#) unica_mangimi



HAROLD SODAMANN

appunti su erbe, ortaggi e frutta

LE VIRTÙ DELLA CAROTA

Le carote contengono il betacarotene che si oppone al cancro polmonare e ad altre forme di cancro perché dal betacarotene nasce la vitamina A considerata un normalizzatore delle cellule epiteliali (che rivestono la pelle, i bronchi, l'intestino, la vescica e in genere tutti gli organi interni, bocca compresa), perciò sono sotto gli acutissimi occhi della scienza alimentare.

CONSIGLIATI 35 MG. DI CAROTENE AL GIORNO AI MEDICI AMERICANI Il fatto che il massimo ente americano stia consigliando 35 milligrammi al giorno di betacarotene ai medici americani, ha suscitato nuovo interesse per questo vegetale, ed è emerso ad esempio:

- 1) che le carote contengono anche la **MIRISTICINA**, una sostanza che, b si disse anni fa, è presente anche nel tabacco e può dare allucinazioni;
- 2) che si ha un più alto assorbimento di carotene se le carote sono finemente macinate anziché triturate;
- 3) che la presenza di un solvente adatto (olio) favorisce l'utilizzazione del carotene (vedi Rubired).

Gli olii infatti, per il loro contenuto in vitamina E, impediscono l'ossidazione del betacarotene che ne ridurrebbe l'efficacia anticancro.

CAROTE E POMODORO D.O.C.

Adesso poi per le carote si va per il sottile, si guarda anche alla qualità, al tipo, al ceppo, al terreno, perché alcuni tipi di carote coltivati sullo stesso terreno presentano 50 mg/kg. di carotene, altri 130 mg/kg, come ha visto il dottor Bruno Dodi. E mutando il terreno coltivo, lo stesso ceppo può dare 30 o 110 mg/kg. di carotene. Per cui si può fare



una specie di DOC per le carote come s'è fatto per il vino, o si diffonderà la vendita di betacarotene come prodotto alimentare, come è avvenuto in USA. Ma non si può sottacere che il pomodoro a frutti gialli chiamato palla d'oro, contiene anche 200 mg/kg di carotene. Gli altri tipi di pomodoro, sin qui più ambiti, a buccia intensamente rossa contengono solo 20-70 mg/kg di carotene.

IL BOOM DI CAROTENE

Il carotene sta avendo il suo °boom° anche perché si riafferma che questa sostanza (che si può anche chiamare provitamina A perché si trasforma in vitamina A) effettua tale trasformazione non solo nel fegato ma anche nella pelle, dove agisce sui bulbi piliferi, sui capelli rafforzandoli ed evitandone quindi la caduta. La pelle assume una tinta albicocca che sembra oggi molto apprezzata. Già gli esperti di moda prevedono uno sviluppo di cosmesi, abbigliamento e arredamento intonati al carotene.





LE SOTTOSPECIE DELL'ORGANETTO ED ALCUNE CONSIDERAZIONI

FEDERICO TORREGIANI



Oueste note fanno seguito ad altre simili he pubblicherò per il Ciuffolotto su questa stessa Rivista.

Probabilmente saranno in molti a chiedersi quale sia il loro valore pratico a breve termine ed io chiarisco subito: nessuno.

Nello stesso tempo bisogna però rilevare che una Rivista che tratta di ornicoltura non puo' e non deve avere fini meramente pragmatici.

Se queste note possono anche non interessare una certa schiera di allevatori, bisogna nello stesso tempo rilevare the vi sono altri allevatori, forse più attenti e preparati, •per i quali conoscere i vari aspetti di una specie, che magari allevano, può rivestire un certo interesse, qualora come me ritengano che non si possa allevare con successo e trarre soddisfazioni da un uccello se non si conosce appieno, od almeno nel modo migliore possibile, la sua biologia e, perche no, anche sua sistematica.

Quest'ultimo aspetto e poi di grande importanza per un Giudice di I.E.I., it quale dovrebbe (dico dovrebbe) conoscere almeno le sottospecie pin importanti di una determinata specie che in futuro potra trovare .sul tavolo di giudizio.

Spero inoltre che possano interessare anche tutti coloro che scrivono sulle Riviste del settore, alcuni dei quigi, molte volte, non possono certo essere additati come esempi di rigorismo scientifico.

Uno dei motivi the mi ha spinto a dedicare questo scritto all'Organetto e la scheda informativa (n. 3) di «Italia Ornitologica» (n. 2-1977) , la quale, almeno per la parte sistematica, e ricolma di inesattezze e, a mio avviso, di non sensi ornitologici che pub avanti avrb modo di illustrare. Tra l'altro e anche l'ulti-



Acanthis flammea flammea

mo scritto uscito su Riviste del settore intorno a questo argomento. Prima vorrei dare it quadro sistematico generale oggi riconosciuto dalla maggior parte degli Autori e riportato dalle migliori opere ornitologiche (veci bibliografia).

Gli Organetti sono riuniti oggi più comunemente nel genere *Acanthis* (vedi anche Moltoni-Bri- chetti, 1978), benché ancora molti li ascrivano (non so se a ragione o a torto) al genere *Carduelis*. L'Europa è abitata soltanto da 2 specie che sono l'*Acanthis flammea* e l'*Acanthis hornemannii*. La specie, come si sa, non ha che un valore puramente indicativo, dato che con questo termine si indica tutto l'insieme delle varie sottospecie (o popolazioni o razze); ma nella pratica, quando si parla di specie, come specie Fringuello, specie Ciuffolotto o specie Organetto, ci si riferisce comunemente alla sottospecie tipica.

Qui di seguito non descriverò le caratteristiche fenotipiche della sottospecie tipo (che ogni lettore può reperire dettagliatamente su qualsivoglia opera ornitologica) ma mi limiterò a citare le differenze più evidenti e macroscopiche che intercorrono fra essa e le altre popolazioni (riferite ai maschi), nonché le località di diffusione la relativa denominazione volgare italiana.

1) *Acanthis flammea flammea* (L.):

Organetto

la sottospecie tipo; in Italia è di passo e parzialmente invernale. Nidifica in Scandinavia, in Finlandia, nei Paesi baltici ed in Russia, Siberia e Canada settentrionali. La forma *holboelli* (Brehm), che presenta un becco un poco più forte e grande, non è oggi riconosciuta (come sottospecie) dalla maggior parte degli Autori e perciò viene inglobata nella precedente.

***Acanthis flammea cabaret* (Muller):**

Organetto minore

In Italia è l'unica sottospecie nidificante; inoltre di passo ed. invernale. Nidifica nelle Isole Britanniche, sull'Arco alpino ed in alcune zone della Cecoslovacchia (Forest boema e Monti Tatra); probabilmente anche in alcune cime del Giura (Geroudet, 1980).

Più striato superiormente, più bruno, con la colorazione del gonnione più estesa e di tonalità lievemente differente (cremisi). Macroscopicamente a di taglia più piccola e la barra alare più tendente al brunastro e meno evidente; il gonnione tende lievemente al fulvo.

***Acanthis flammea islandica*: non ha un nome volgare italiano, ma di solito**

viene denominato ORGANETTO D'ISLANDA.

la sottospecie propria nel complesso e lievemente più chiaro, soprattutto sul gonnione, che tende al grigastro. Stanziale.

**DIARIO
ORNITLOGICO**



Acanthis flammea cabaret



cabaret

Acanthis flammea rostrata:

Organetto maggiore

sottospecie propria della Groenlandia; nel complesso e più grosso, con becco più robusto, e lievemente più scuro (sempre rispetto alla sottospecie tipo). Petterson, Mountfort ed Hollom (1967) affermano che questa sottospecie «non è sicuramente riconoscibile a meno che non sia con individui delle altre sottospecie». Cioè penso sia valido anche per l'Organetto d'Islanda.

2) Acanthis hornemannii hornemannii (Holboel):

Organetto artico

è una sottospecie tipica. Abita le Isole di Groenlandia, Baffin e le Terre dell'Imperatore Guglielmo.

Acanthis hornemannii exilipes (Coues):

Organetto artico minore

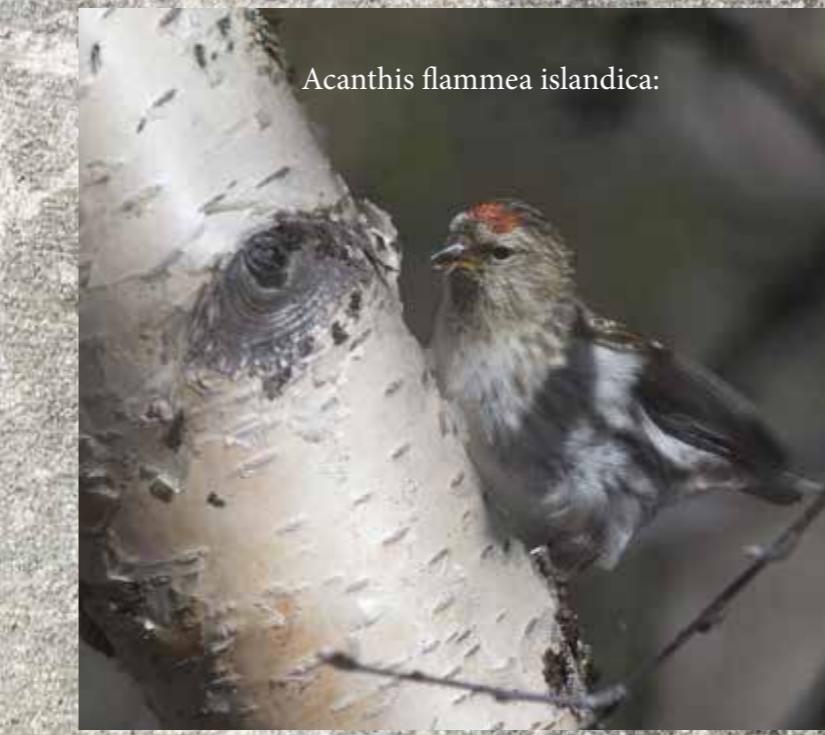
(per questa denominazione vedi Cova, 1969). Abita la tundra artica d'Europa (Scandinavia, Finlandia e Russia), d'Asia e d'America. Decisamente più piccolo, ha il groppone più bianco e il petto rosato leggermente più intenso; parti superiori e lati del capo lievemente più bruni.

Abbiamo quindi la specie ORGANETTO suddivisa in quattro sottospecie e la specie

ORGANETTO ARTICO suddivisa in due; tutto questo, ripeto, è ciò che oggi è accettato da tutti.

Solo i Vouous e pochi altri vorrebbero una «super-specie» divisa in sei sottospecie (4+2).

Si tenga comunque presente, e mi riferisco qui ad allevatori e Giudici, che le uniche sottospecie rinvenibili in Italia alle mostre o in commercio sono l'A. f. flammea e l'A. f. cabaret (in maggior numero). Non ho notizie sicure riguardo la presenza dell'Organetto artico, ma ritengo che esso non sia reperibile. Il più delle volte vengono spacciati, come maschi di quest'ultima specie, le femmine molto chiare dell'Organetto comune, come mi è capitato di vedere presso un rivenditore veneto, ma non è escluso che qualche soggetto venga realmente importato.



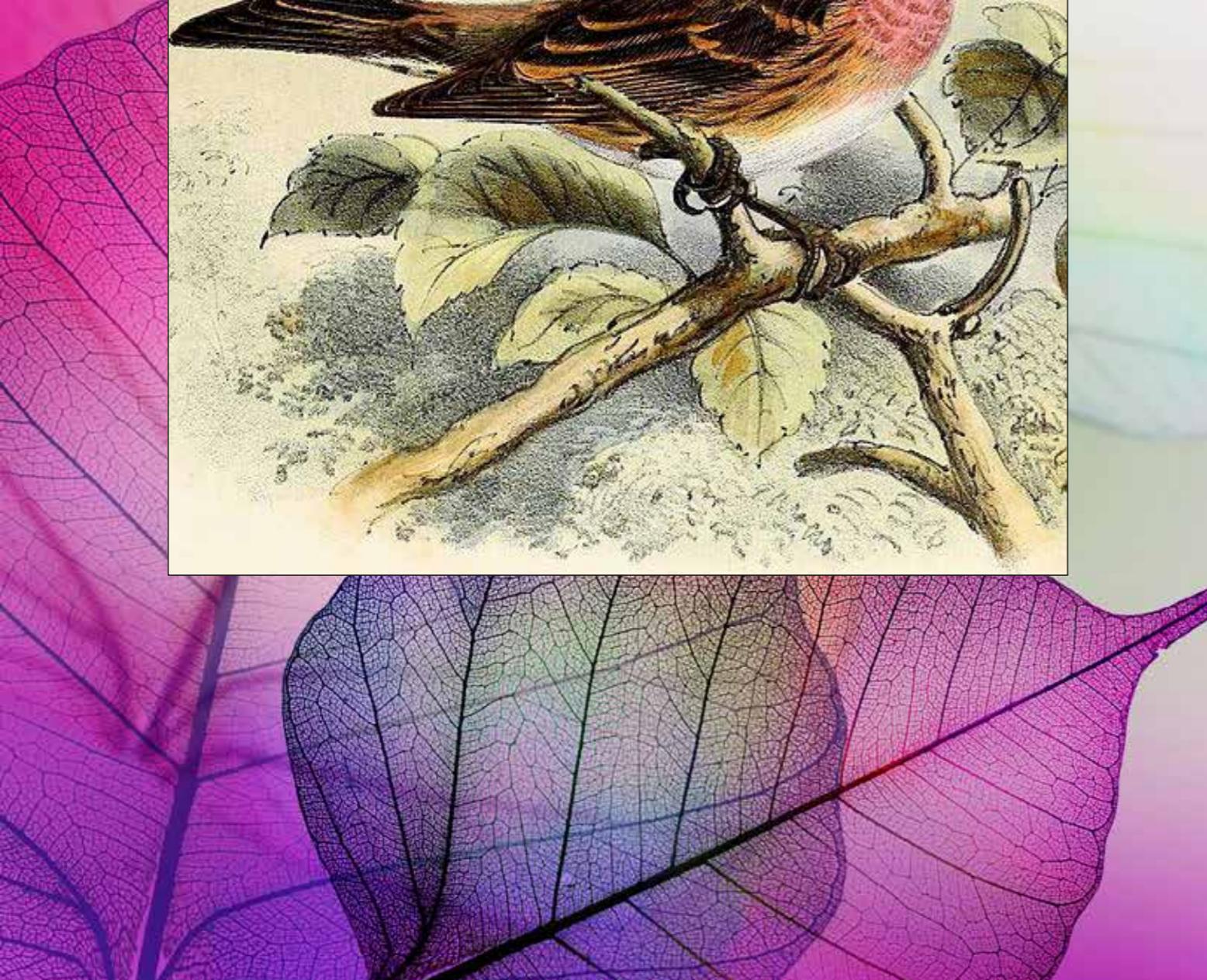
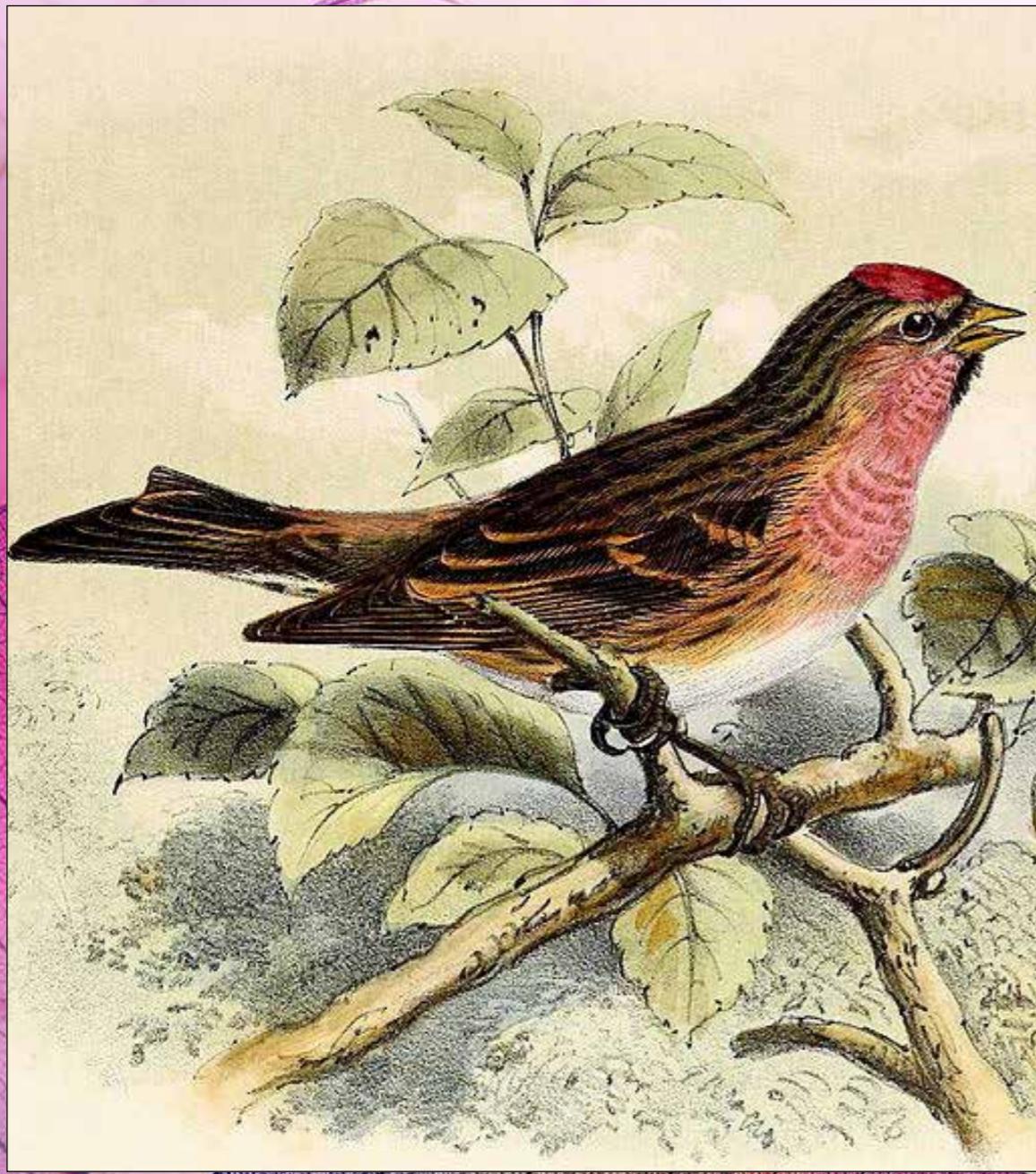
Acanthis flammea islandica:



Acanthis hornemannii hornemannii



Acanthis flammea rostrata



DIARIO ORNITOLÓGICO

Acanthis flammea rostrata



PREPARAZIONE alla COVA

★ MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE ★

ACESOL BIRDS



ANTI-BATTERICO

Per regolare il livello di pH
e diminuire la carica batterica



**PRENOTALO dal
TUO NEGOZIANTE!**

OROBIOITICO



INNALZAMENTO DIFESA IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio
di contrarre malattie dovute
all'indebolimento fisiologico

**L'integrazione completa per
un programma PRE-COVA sicuro**

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente
infestazioni di acari,
vermi e coccidi

**KIT
PRE-COVA**





Andrea Miraval

IL GENERE FOUDIA

Forest fody (Foudia omissa)



Indubbiamente quegli arcipelaghi di isole prossime (più o meno) alle coste dell'Africa Sud-Orientale (Mauritius, Reunion, Comore, Madagascar...) rappresentano zone di storico interesse naturalistico. Storico perché alcune delle specie animali di quelle zone sono ahimè oggi estinte: dal famosissimo Dodo di Mauritius, diventato simbolo stesso dell'estinzione, al Solitario di Reunion ai giganteschi *Aepyornis*, i misteriosi Uccelli Elefanti del Madagascar che, insieme ai *Dinornis* (Moa) della Nuova Zelanda (anch'essi estintisi) sono stati gli uccelli più grandi scomparsi in epoca storica. Poi ci sono anche i "survival". È infatti nello scenario di queste isole che si consuma il salvataggio più in extremis dell'intero ambito ornitologico, quello del gheppio di Mauritius. ne parleremo, così come mi piacerebbe raccontare la storia, anch'essa piuttosto rosea come il soggetto, del famoso piccione rosa di Mauritius (*Nesoenas mayeri*). D'altro canto chi decidesse di andare a fare birdwatching da quelle parti, ad esempio in Madagascar, rimarrebbe forse deluso. Certo un'avifauna ricca di endemismi (cioè di specie che vivono solo lì) ma povera di colori! Pensate che l'esotico più diffuso negli allevamenti tra quelli di origine malgascia è la nonnetta nana (*Lonchura nana*), carina ma non certo colorfull! Come sempre però ci sono le eccezioni. E l'eccezione in questione è un gruppetto di 6 specie di Ploceidi Tessitori appartenenti al genere **FOUDIA**. Sono uccelletti in cui vi è un nettissimo dimorfismo sessuale, e, come spesso accade fra i tessitori, di impronta decisamente stagionale. A luglio i maschietti, fino a quel momento "vestiti" di modesto abitino marroncino marezziato (da passero insomma) simile a quello delle femmine (con l'eccezione del becco decisamente più scuro rispetto alla femmina) si ricoprono di un manto davvero eccezionale, rosso fiammante, da cui l'altro nome con cui sono noti i Foudia (specialmente le specie rosse):

TESSITORI FIAMMANTI. Però il nome più comunemente usato è parola malgascia:



Foudi. I Foudi sono, a causa appunto del fantasmagorico piumaggio rosso fiammante del maschio, ricercatissimi. Si adattano oltretutto bene alla cattività ed ancora oggi c'è chi ne è in possesso e tenta di riprodurli. Ma andiamo per ordine.....

CLASSIFICAZIONE: 6 specie dicevamo che rappresentano altrettanti endemismi insulari. Vediamole.

1) FOUDI DEL MADAGASCAR (*Foudia madagascariensis*): è la specie con areale più vasto in Natura (non limitata alla sola isola del Madagascar, ma pure diffusa anche ad isole vicine come le Seychelles, la Mascarene, e le Comoro), quella più adattabile (anche ad habitat urbani e suburbani) nonché quella in cui il rosso del maschio è praticamente diffuso all'intero corpo con l'eccezione delle ali e della coda che permangono marroncine. È anche la specie che è stata (ed ancora in minima parte è) maggiormente importata.

2) FOUDI DELLE COMORE (*Foudia eminentissima*): più forestale ed elusivo della specie precedente, presenta il rosso del maschio limitato alla testa, mentre basso petto e ventre risultano grigiastri. Anch'essa è stata specie occasionalmente importata. È diffuso alle Comore, alle Seychelles ed alle Mayotte.

3) FOUDI TESTAROSSA (*Foudia aldabra*): da taluni considerata una sottospecie della precedente, da altri una specie a sé stante. Si distingue dalla precedente per le minori dimensioni e per presentare un ventre di colore giallo più carico (anche se sempre attenuato). Vive solo sull'atollo di Aldabra e isolotti vicini.

3) FOUDI DI MAURITIUS (*Foudia rubra*): è il Foudi originario dell'isola di Mauritius. Il maschio nel periodi degli amori presenta una testa di color rosso acceso mentre il ventre è di colorazione grigiastra molto contrastata con il rosso della testa. Il becco di maschio e femmina risulta inoltre più lunghetto che nelle specie precedenti. È specie considerata vulnerabile perché occupa solo una piccola area interna e centrale dell'isola, avendo subito la spietata concorrenza del parente più adattabile, il Foudi del Madagascar, che è giunto sull'isola, ivi portatocelo dell'uomo, nel XIX secolo.

4) FOUDI DI FORESTA (*Foudia omissa*): vive anch'esso nel Madagascar ma il suo areale è limitato alle foreste della costa orientale, in un areale che si interseca con quello





Foudia flavicans

del Foudi del Madagascar solo nell'estrema porzione nord-occidentale (zono in cui le due specie sovente ibridizzano). Si distingue dal Foudi del Madagascar per avere il ventre giallastro.

5) FOUDI DI RODRIGUES (*Foudia flavicans*): insieme alla specie successiva rappresenta i cosiddetti Foudi gialli. Infatti il colore rosso carminio è qui sostituito da un tenue giallo sfumato su testa e petto che diventa arancione solo in prossimità di occhi e becco. È specie anch'essa forestale. Vive sulle isole di Rodrigues e Mauritius. Rappresenta uno dei fortunati casi di salvaggi in extremis di specie animali. La specie, a causa principalmente della deforestazione (ma anche dall'introduzione a Mauritius del Foudi del Madagascar), giunse ad essere rappresentata nel 1968 solo da 5-6 coppie. Il suo destino sembrava segnato, ma furono gli sforzi protezionistici e connesso programma di riforestazione che portarono alla salvezza la specie che oggi conta circa 1200 esemplari.

6) FOUDI DELLE SEYCHELLES (*Foudia sechellarum*): altro Foudi giallo (sempre il maschio ovviamente) ma con tratti differenti. Anche questa specie ha rischiato l'estinzione ma oggi conta circa 3500 esemplari. È diffusa alle Seychelles.

I Foudi sono mediamente forestali, anche se, soprattutto alcune specie, non disdegnano i sobborghi dei centri abitati, le praterie e le savane aperte, così come le risaie dove talvolta diventano dei veri flagelli e per questo perseguitati dalle popolazioni locali. Fuori dalla stagione degli amori i Foudi vivono in bande anche numerose e sono erratici. Da ottobre a marzo questo comportamento cambia. I maschi, già in abito nuziale, con l'approssimarsi della stagione degli amori diventano turbolenti ed intolleranti reciprocamente. Il periodo degli amori vede i maschi, come in molte specie di tessitori, affaccendati nella costruzione dei tipici nidi sferoidali, molto sottili (quasi trasparenti) con ingresso laterale che si estende in un corto tunnel. Il foudi è un poligamo opportunista nel senso che la poligamia non è assolutamente un evento regolare ma dipende dalle circostanze, quali abbondanza di femmine, disponibilità di cibo etc.... in molti casi quando le condizioni cioè non sono ottimali il foudi risulta monogamo (ovviamente relativamente all'evento o al massimo alla stagione riproduttiva) ed a questa condizione ben si adatta anche in cattività. Coppie monogame e piccoli gruppi (1 maschio e 2 massimo 3 femmine) possono essere contemporaneamente presenti.

PICCOLE NOTAZIONI CIRCA L'ALLEVAMENTO: non posso andare oltre le piccole notazioni, in

quanto le esperienze risultano piuttosto rare ed occasionali. Questo risulta abbastanza strano se si pensa che il foudi (specialmente quello del Madagascar ed in minor misura quello di foresta, anch'esso malgascio ma sicuramente più raro) è stato importato in passato, anche se non con i numeri di altre specie di tessitori come gli Euplectes i Quelea ed i Ploceus. Giorgio De Basseggio ha avuto esperienza e lo descrive di facile acclimatazione, frugale nell'alimentazione, resistente e longevo. Unica condizione predisporre locale riparato per l'inverno. Il foudi per riprodursi necessita di voliera plan-tumata, dove può essere alloggiato anche con altri Astrildi robusti o tessitori ma non con altri foudi, nemmeno di altre specie, pena baruffe e zuffe continue tra maschi. Si deve lasciare costruire il nido da sé, stimolo essenziale, in particolar modo per tutti i tessitori, alla riproduzione. La coppia o un maschio e 2 femmine saranno gli unici foudi alloggiati nella voliera quindi. Altra cosa importante è la fornitura di insetti, essenziali allo svezzamento dei piccoli. Il maschio non collabora con la femmina né all'incubazione né allo svezzamento dei piccoli, anzi talvolta si dimostra aggressivo ed infoiato con la femmina in cova e si rende necessario allontanarlo per, magari, permettergli di sfogare i suoi istinti con altra femmina pronta a riprodursi. Come per molti uccelli provenienti da climi tropicali, la femmina smette di covare i piccoli (in genere i numero di 5) ad 8-10 gg. Si rende quindi necessario durante la riproduzione (che avviene nel nostro inverno) alloggiare la coppia in voliera riscaldata. Si narra infine che il foudi maschio si sia ibridato con la canarina in Sudamerica originando ibridi sterili e di un colore rosso vivo. Si consiglia l'utilizzo di canarine salmonate ed abituate a forinire ai piccoli alimentazione insettivora. Ho personalmente qualche dubbio che queste voci siano vere, pronto e felice se sarò smentito.

Foudia flavicans



Aldabra Fody





PET THERAPY

DI ALAMANNO CAPECCHI
foto di Davide Occhipinti

Luigi, finita di farsi la barba, si guardò allo specchio e non si piacque per niente. Da pochi giorni aveva compiuto ottant'anni. Come passa il tempo, pensò.

Le insopportabili frasi fatte, una dietro l'altra, come vagoni di un treno, continuavano ad uscire dal tunnel della memoria.

- La vita è fatta a scale, chi la scende e chi la sale .
- La vita è come una ruota.
- La vita? Un' affacciata di finestra!
- La vecchiaia è il più bel periodo della vita, peccato che duri poco!

Non ricordava chi avesse scritto l'ultima frase. Un giovane in vena di scherzi? Un vecchio ...? Il più bel periodo della vita è la giovinezza, cavolo !

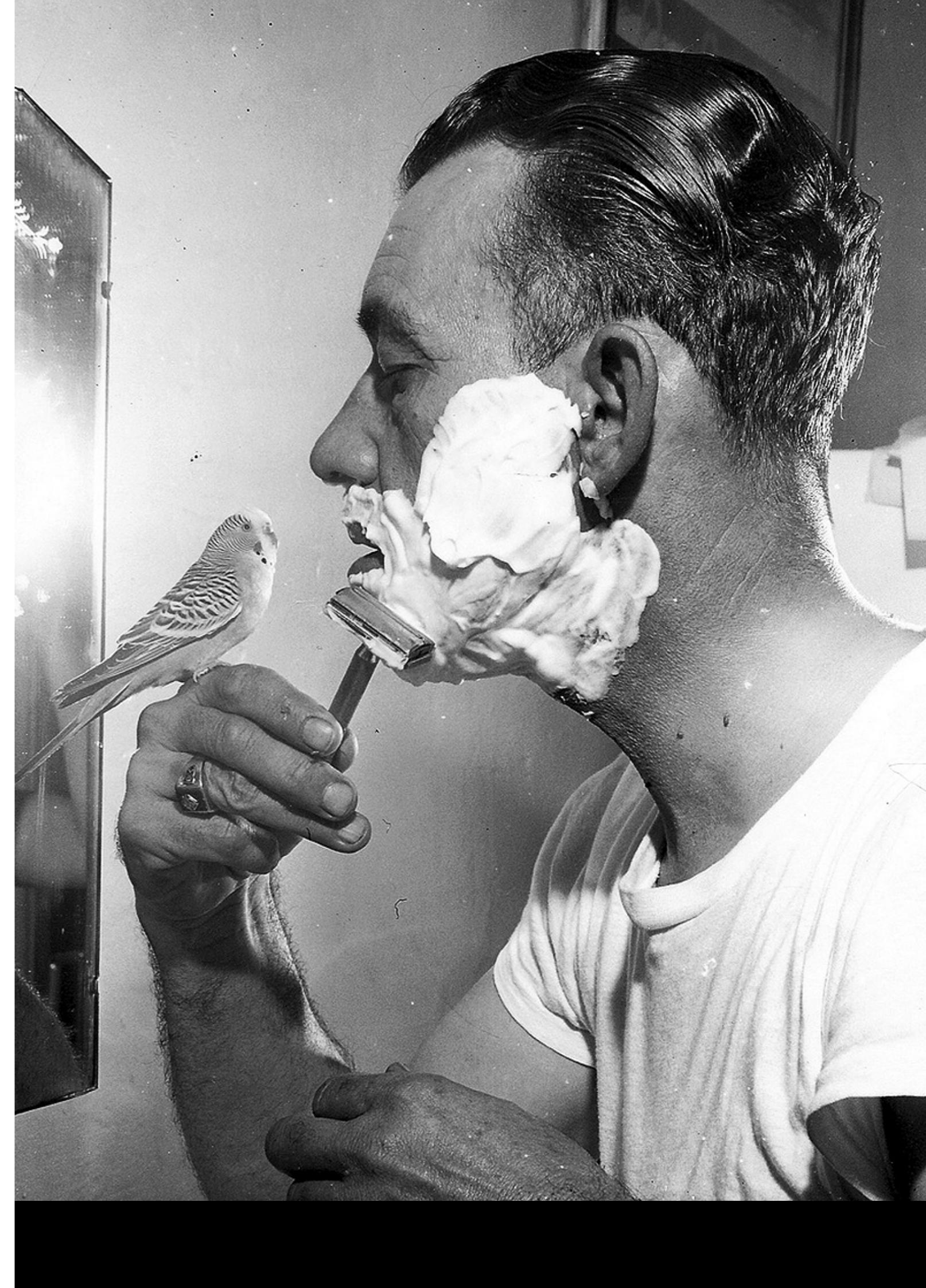
La vecchiaia è sempre un male e poi lui era pieno di acciacchi e l'età biologica aveva allungato, da tempo, il passo e si era lasciata dietro l'età anagrafica.

Il giorno del compleanno era venuto a trovarlo, Carlo, il nipote:

“Auguri zio, ti ho portato un regalino”. Erano anni che non si faceva vivo. Lo ringraziò, ma non poté fare a meno di pensare:” Sarà convinto che sia il mio ultimo compleanno... “

La figlia gli regalò una piccola acquasantiera di coccio, i nipotini una rivista, la moglie comprò il dolce e lo spumante, e la cugina Maria una scatola di sigari.

Uscì dal bagno, entrò nello studio e si sedette sulla poltrona. Com'è cambiato il mondo in quest'ultimi cinquant'anni!



Ai miei tempi... Ci risiamo, vecchio, con la nostalgia e con le frasi fatte?

No, rispose a se stesso, ma nessuno può negare che ai miei tempi tutto era diverso, anche le donne erano diverse. Ai miei tempi, quando ero giovane, per combinare qualcosa con una ragazza ci volevano mesi, ora invece... Si alzò e si avvicinò alla finestra: era quasi il tramonto, il sole stava per scomparire dietro le case a lato della strada. Il paragone lo prese a tradimento: il giorno che muore, la vita che finisce.

No, perbacco, questa volta non ci casco! Si sedette, ma dopo poco era di nuovo a guardare fuori. Nel cortile Gianni sfrecciava in bicicletta, pedalando di gran lena, ma lui non lo vedeva. Con gli occhi della mente vedeva un altro bambino, un piccolo bambino arrancare su un vecchio triciclo: ad un tratto il tempo si contrasse e gli anni divennero minuti, e per la prima volta ebbe paura della morte.

In quel momento entrò nella stanza Adriano, grande amico e grande appassionato di cocorite: "Auguri Luigi, ti ho portato una sorpresa!"

Da una piccola scatola, tenuta in mano, uscì una giovane cocorita, che si posò sulla spalliera di una sedia vicina ed iniziò a riassettersi le piume.

Adriano guardò l'orologio che aveva al polso: "Scusami, ma devo andare via subito, mi aspettano a casa. Ci vediamo domani ed ancora auguri, ciao!"

Luigi avrebbe dovuto preparare una gabbia, invece si sedette ancora una volta in poltrona e chiuse gli occhi. L'idea della morte, la paura della morte lo aveva rattristato, il compleanno è un giorno di festa, ma lui aveva voglia di piangere. Ad un tratto, nel silenzio della stanza, le parve che la cocorita avesse pronunciato una parola: ciao.

Si alzò avvicinandosi e delicatamente se la fece salire sull'indice.

Ciao, disse la cocorita. Ciao, rispose Luigi, sorridendo.





LEMURESTHES NANA

Benjamín Rojas Flor

L

La nonnetta nana (*Lemuresthes nana* (Pucheran, 1845)), conosciuta anche come nonnetta malgascia o diamante del Madagascar, è un uccello passeriforme della famiglia degli Estrildidi. È l'unica specie del genere *Lemuresthes*.

L'aspetto è minuto ed arrotondato, con grosso becco conico.

La colorazione è bruno-grigiastra su tutto il corpo, con tendenza a schiarirsi fino a divenire quasi bianca sulla porzione centrale del basso ventre: su petto e sottocoda possono essere presenti delle penne con bordo bianco, che danno un caratteristico effetto a scaglie. Su dorso, ali e coda la colorazione tende a scurirsi ed a perdere la tonalità grigia, fino a virare verso il bruno-nerastro delle remiganti e delle timoniere: sulla testa invece è il bruno a sparire, sicché essa assume colorazione grigia, con una banda nera che va dalla base del becco agli occhi ed una caratteristica bavetta dello stesso colore, spesso attorniata da un mustacchio biancastro. Gli occhi sono bruno-nerastri, il becco è nero, le zampe sono di colore carnicino-grigiastra.

Curiosamente, la colorazione di questi uccelli appare molto simile a quella dei diamanti australiani del genere *Poephila*, ed in particolare al diamante bavetta, col quale tuttavia non hanno un rapporto di parentela particolarmente stretto..

Si tratta di uccelli diurni, che vivono principalmente da soli od in coppie e passano la maggior parte del tempo fra l'erba alta ed i cespugli alla ricerca di cibo.

La nonnetta malgascia è un uccello principalmente granivoro, che si nutre praticamente di qualsiasi seme riesca a spezzare col forte becco: questo uccello non disdegna tuttavia di integrare la propria dieta con frutta, bacche ed altro materiale di origine vegetale (germogli, semi germogliati etc.), mentre sporadicamente si nutre anche di cibi di origine animale, principalmente piccoli insetti volanti e larve.

Il periodo riproduttivo coincide con l'estate australe, estendendosi da settembre a marzo; durante questo periodo, le coppie sono in grado di portare avanti anche 3-4 nidiata.

Il maschio corteggia insistentemente la femmina tenendo nel becco una pagliuzza e cantando mentre le saltella attorno con le piume arruffate: quando la femmina si ritiene pronta all'accoppiamento, si accovaccia spostando lateralmente la coda.

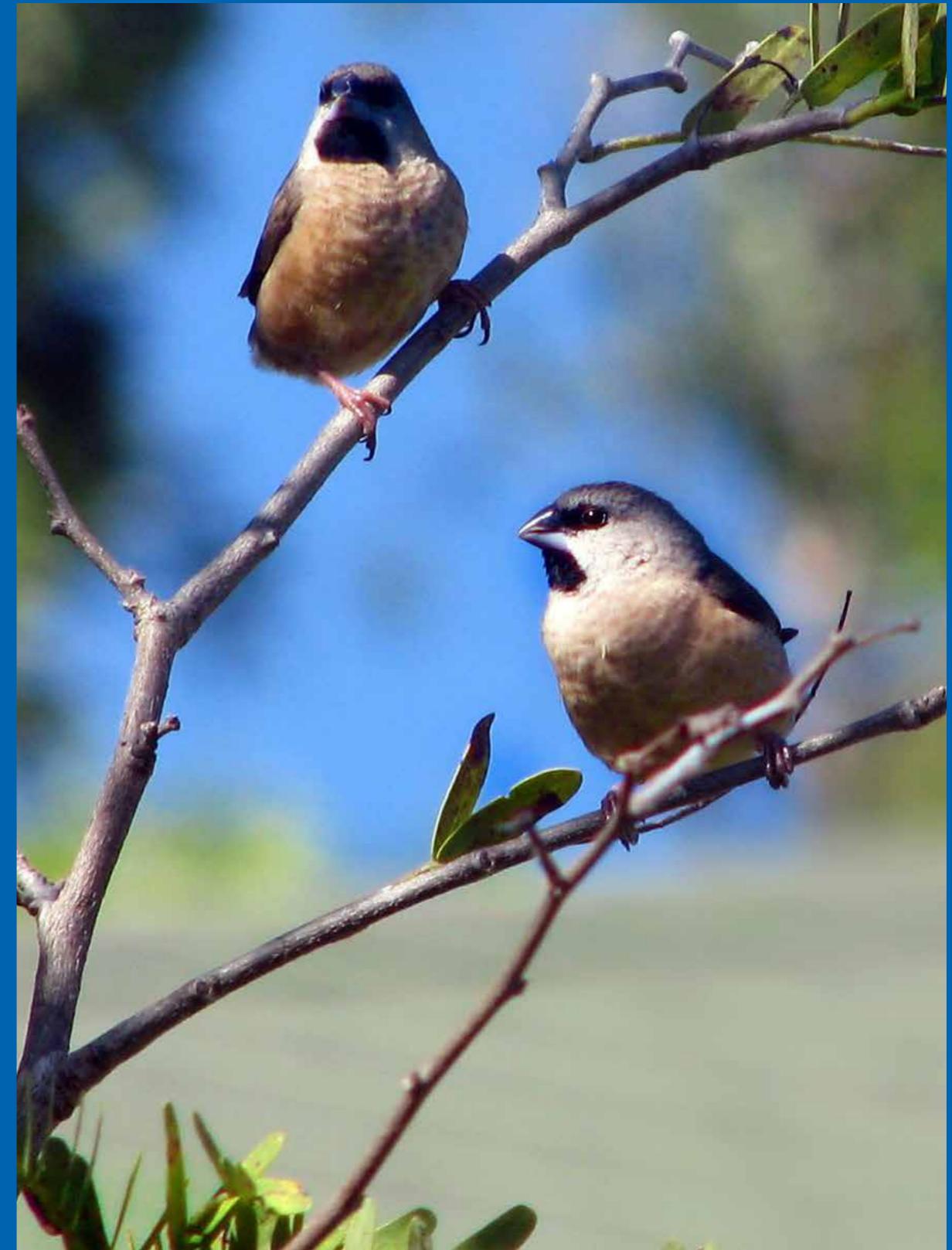


Il nido viene costruito da ambedue i partner intrecciando materiale fibroso di origine vegetale (come fibre di cocco, foglie, steli d'erba e penne) a formare una struttura globosa che viene ubicata generalmente nel folto della vegetazione. Al suo interno, la femmina depone 4-7 uova che ambedue i sessi covano per 12-13 giorni, al termine dei quali nascono dei pulli implumi e ciechi, che vengono accuditi da entrambi i genitori per circa tre settimane, quando sono pronti per l'involo. Sebbene siano piuttosto aggressive nei confronti degli estranei durante tutto il periodo di cova, le coppie di nonnetta malgascia sono molto tolleranti verso i propri figli anche dopo l'involo, permettendo loro di rimanere nei pressi del nido e di dormirvi per un certo periodo (generalmente due settimane o poco più) anche dopo l'involo.

Come intuibile dal nome comune della specie, la nonnetta malgascia è endemica del Madagascar, dove è diffusa (seppur con areale frammentato) in tutta l'isola.

L'habitat prediletto da questa specie è rappresentato dalle aree aperte secche a copertura erbosa o cespugliosa e dalla boscaglia secca, possibilmente con presenza di radure.

In passato, questo uccello è stato ascritto prima al genere *Lonchura*, ed in seguito al distacco da questo delle "nonnette" africane in un proprio genere, *Spermestes*, è stata ascritta a quest'ultimo: tuttavia, le differenze sussistenti rispetto alle altre linee filetiche di munie sono tali da aver fatto ritenere corretta alla maggior parte degli studiosi l'assegnazione della nonnetta nana ad un proprio genere monotipico, *Lemuresthes*, intermedio fra le munie africane e quelle asiatiche.





INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUso DAILY COMPLET

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le semenze), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come puo' risolvere questi problemi ? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al 100% le proprie' nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avra' quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (muscuglio), poi si puo' somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno gia' affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet e' disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme e' dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet e' completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno ; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno gia' tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando cosi' di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVACI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



MADE IN ITALY



Pappagalli in California

di Renato Massa

La prima volta che li incontrammo fu nel quartiere Beverly Hills di Los Angeles, il giorno 2 marzo scorso. Stavamo camminando su un grande viale adiacente alla famosa via Rodeo quando notammo qualcosa di strano sugli alberi al lato della strada. Un'occhiata attenta mi consentì di diagnosticarli come "pappagallini" e un'analisi più accurata col binocolo mi permise di raffinare l'analisi fino a livello di specie: *Brotogeris versicolorus*, altrimenti detto pappagallino dalle ali gialle, originario dell'America meridionale. Ce n'era un gruppetto di una decina di individui che purtroppo rimase per tutto il tempo in cattiva luce, sicché le poche foto che scattai risultarono inservibili.

Sapevo già che in California si sono ambientate e risultano ormai ben consolidate oltre una ventina di specie diverse di pappagalli: non solo i pappagallini sudamericani ad ali gialle che un tempo erano molto comuni come uccelletti domestici, ma anche parrocchetti, conuri e persino amazzoni e are. Mi aveva fatto molto piacere incontrare i piccoli e vociferi *Brotogeris* ma non avevo grandi speranze di approfondire la mia conoscenza di questi uccelli fuori dalla loro sede naturale.

L'autentica sorpresa da questo punto di vista doveva verificarsi a San Diego, un paio di giorni dopo. Ci eravamo fermati a fare colazione in uno dei numerosi locali della catena degli "Starbuck coffee", poco fuori dal centro della città, quando la nostra attenzione fu richiamata da una serie di richiami molto forti che non corrispondevano ad alcun possibile uccello indigeno. Accorsi fuori dal locale ci rendemmo conto che su un albero antistante stava sostando un gruppo di amazzoni prevalentemente verdi ma, secondo mia moglie, con una macchia rossa sulla fronte. La luce era scarsa e certamente non favorevole alla fotografia, ma scattai ugualmente alcune immagini che, in seguito, mostrai all'amico Victor Falcon di Tenerife. La sua diagnosi fu: amazzoni di



Finsch, (*Amazona finschi*), specie messicana reperibile nel suo areale naturale a non grande distanza da San Diego, dato che questo si estende verso nord fino allo stato di Sonora, a poche centinaia di chilometri da San Diego che è vicinissima alla frontiera messicana. Nella luce incerta del mattino il colore lilla della corona era totalmente invisibile non solo per me (che non vedeva neppure il rosso sulla fronte) ma neppure per mia moglie che ha occhi molto più acuti e anche attenti. Comunque, le foto scattate furono sufficienti a Victor per una diagnosi accurata della specie che, fino a poco tempo fa, era piuttosto diffusa come pappagallo domestico negli Stati Uniti, molto meno in Europa.

La specie è diventata piuttosto rara in Messico a causa della distruzione del suo habitat forestale e anzi è attualmente considerata nella categoria della IUCN near threatened (cioè quasi minacciata) e collocata nell'appendice 1 del trattato CITES. Pertanto, la sua nuova diffusione in California, a mio modo di vedere, può essere considerata con favore, come un'assicurazione sul futuro della specie. Il solo gruppo da noi avvistato alla periferia di San Diego doveva consistere in non meno di una ventina di individui. Altre specie di amazzoni attualmente presenti in California, secondo John Long (1981) sono *A. viridigenalis*, *A. autumnalis* e *A. ochrocephala*, tutte e tre indigene del Messico da dove, tuttavia, nessuna delle tre è arrivata con le sue ali. Furono importate fino agli anni ottanta del secolo scorso, quando nuove leggi sempre più restrittive posero fine al commercio eccessivo degli uccelli ma purtroppo non posero fine, né forse potevano farlo, alla distruzione del loro habitat naturale. Gli uccelli arrivarono nell'ambito del commercio legale o illegale, fuggirono o furono deliberatamente liberati e si acclimatarono con grande facilità, grazie anche al clima californiano che non è poi tanto diverso da quello del nord del Messico. Oltre a queste amazzoni, sono state osservate almeno altre tre specie e precisamente *A. albifrons*, *A. aestiva* e *A. ochrocephala* oltre ad alcuni loro ibridi che sono la fatale conseguenza dello spostamento nella stessa area geografica di specie diverse che in natura non si sarebbero mai incontrate.

Oltre a queste amazzoni e al pappagallino summenzionato, in California si sono anche acclimatate diverse altre specie di pappagalli: anzitutto il parrocchetto dal collare indiano (*Psittacula krameri*) che del resto è stato introdotto con successo in moltissime altre zone del mondo, comprese diverse città italiane (per esempio Roma e Palermo ma non solo) e poi ancora diverse specie di conuri (il primo fu *Nandayus nenday* dalla testa nera cui sono seguiti *Aratinga acuticaudata* dalla testa blu e *Aratinga mitrata*



dalla faccia rossa), il ben noto pappagallo monaco (*Myiopsitta monachus*) e persino il fragile parrocchetto ondulato australiano (*Melopsittacus undulatus*) che è uno dei piccoli pappagalli che più spesso ritorna in libertà, ma anche più raramente riesce a stabilirsi con successo in nuove aree, probabilmente a causa della scarsa qualità genetica dei ceppi oggi più diffusi in cattività.

Storicamente, in California non esistevano pappagalli.

L'unico conuro endemico degli Stati Uniti, il conuro della Carolina (*Conuropsis carolinensis*) era diffuso in Carolina e Florida ma si estinse esattamente un secolo fa (1914) a causa della persecuzione umana e della distruzione dell'habitat naturale che era rappresentato soprattutto dalla foresta fluviale. Inoltre, in Arizona poteva saltuariamente capitare il pappagallo beccogrosso (*Rhynchopsitta pachyrhyncha*), altra specie messicana simile a una piccola ara a coda corta oggi molto ridotta e minacciata da estinzione a causa della distruzione dell'habitat, rappresentato dalle foreste di pino delle sierre messicane. Purtroppo, da molto tempo, questa rara e bellissima specie non si osserva più nel territorio degli Stati Uniti per il semplice motivo che la popolazione residua è ormai molto piccola e raramente capita che i pochi giovani nati si azzardino lontano dalle scarse zone protette dove si sta tentando di salvarli mantenendo in piedi almeno qualche vecchio albero in cui si formino idonee cavità nelle quali essi possano ancora nidificare.

Dunque, i pappagalli rinselvatichiti che popolano in misura sempre maggiore la California possono rappresentare non solo un'interessante attrazione ma anche un'assicurazione contro il pericolo di estinzione di alcune specie e anche una sorta di compensazione biologica a fronte dell'estinzione o della rarefazione di altre specie. Certo, ci sarà anche qualcuno che troverà da ridire su questa idea, ma io posso dire di avere maggiormente goduto il mio viaggio californiano anche grazie ai pappagallini dalle ali gialle di Beverly Hills e alle amazzoni a corona lilla di San Diego.

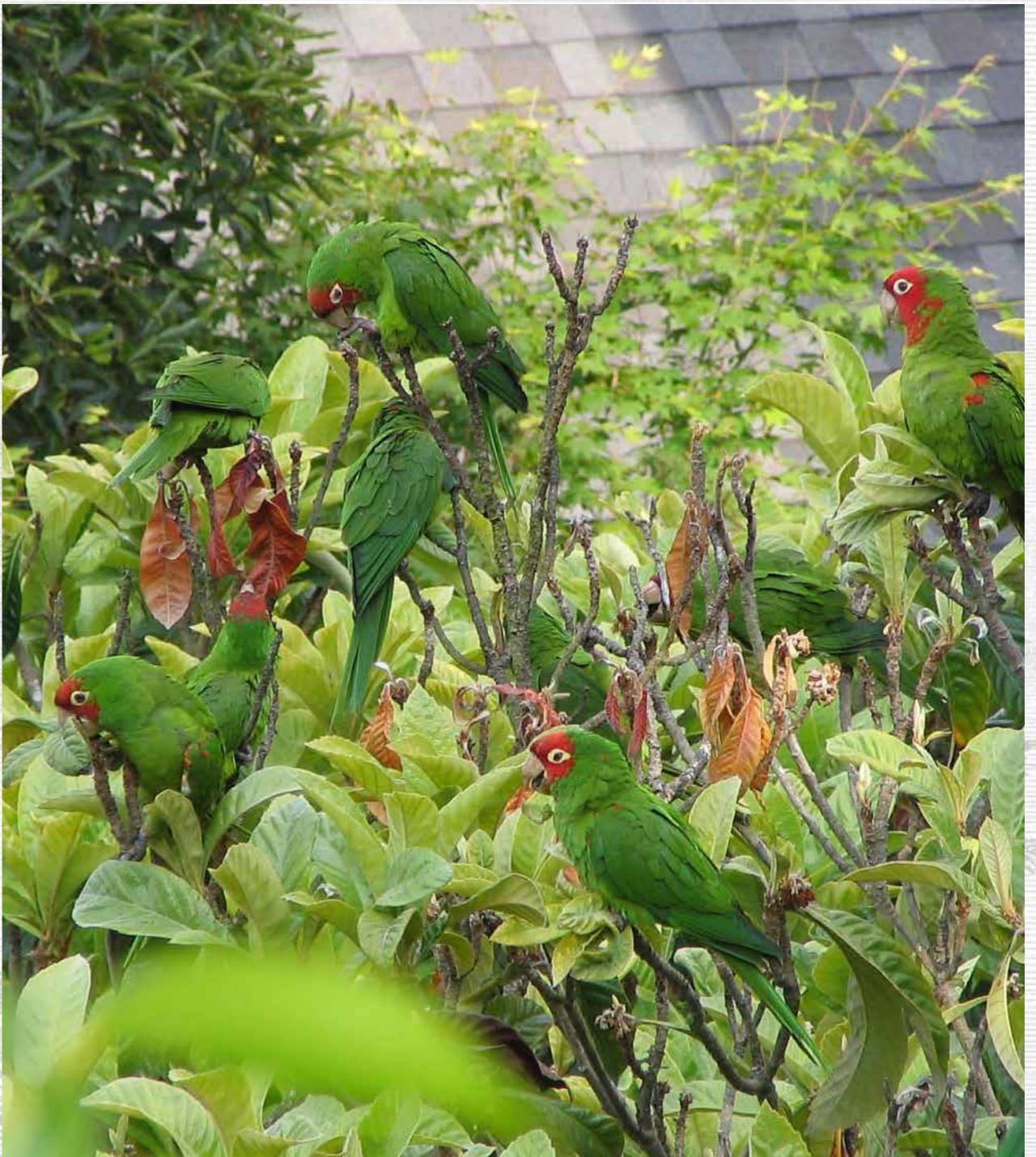
Renato Massa

Piccola bibliografia

Long John. *Introduced species of the world*. David & Charles, London 1981

Massa Renato. *A European naturalist in the US South-West*. Amazon.it, e-book

You Tube. *California flocks*





COTTI MARCO

L' Agapornis Taranta



Del Taranta sono riconosciute due sottospecie o razze:

Agapornis taranta taranta con habitat dal sud dell' Eritrea all'Etiopia centrale ed orientale, dall'est di Harar al sud del lago Abaya;

Agapornis taranta nana, con habitat nelle regioni Omo e Sobat. La sola differenza tra le due razze è che il Taranta nano ha le ali più corte ed il becco più piccolo.

Dati somatici

Il Taranta maschio è totalmente verde più pallido sul groppone e parti inferiori, ha la fronte e parte delle guance coperte fino agli occhi da una fascia rossa di cui un leggero anello contorna anche l' occhio.

Le remiganti sono nero-brune e le copritrici primarie e secondarie nere come le copritrici sottoalari.

La coda verde è attraversata nella punta da una banda nera che si estende alle punte delle due penne centrali, mentre il vessillo delle laterali è giallastro verso la base. L'iride è bruna il bocco rosso con la mandibola inferiore più pallida, le zampe nero-grigie. La taglia è sui 16 cm. Talvolta il rosso della fronte si estende sul verde della testa creando una tonalità bronzo.

La femmina manca della lunetta rossa sulla fronte e zona oculare. I novelli assomigliano alla madre fino alla prima muta che avviene tra il quinto e il nono mese d'età, ma già dopo due mesi spuntano attorno all'occhio dei maschi delle minuscole piumette rosse.

Vita allo stato libero

Sulla vita allo stato libero del Taranta le informazioni sono scarse e contrastanti.

Abiterebbe le regioni montagnose non elevate (200-300 m.) anzi le alture verrebbero preferite dal Taranta nano, mentre il T. taranta preferirebbe le zone di pianura possibilmente coltivate. Il cibo naturale è costituito da semi, more frutta ed in particolare i fichi del sicomoro.

Benché tra le due sottospecie esistano così piccole differenze somatiche è possibile vi siano differenze di comportamento e costumi di vita che non è tuttavia possibile definire con esattezza essendo, come si diceva, contrastanti le testimonianze dei diversi osservatori.

E' quasi certo che nidifica nelle buche degli alberi, benché ci siano testimonianze attendibili che affermano non disegni il nido tipo tessitori com'è dimostrato dal Roseicollis.

Per quanto riguarda il materiale da nido, il suo impiego o non impiego ed il modo di trasportarlo, le diverse testimonianze non sono concordi e può dipendere dall'habitat e dal comportamento singolo o di gruppo.

La storia del Taranta

Il Taranta fu per la prima volta importato in Inghilterra, secondo quanto narra il Vane da Hubert Astley, nel 1909 e descritto con tavola a colori nell'Avicultural Magazine nel 1910. Non se ne ottenne, allora, la riproduzione ed il maschio perì in modo accidentale. La successiva importazione, abbastanza numerosa, avvenne soltanto verso il 25-26 e da queste coppie furono contemporaneamente ottenuti diversi successi riproduttivi.

In un caso la coppia nidificò in una noce di cocco; depose 4 uova, ne schiusero due, dopo 16 giorni di incubazione

che raggiunsero la maturità. Alcuni amatori riportano che i loro pappagalletti trasportavano il materiale da nido infilato tra le piume del codione, altri con il becco, mentre alcuni dichiarano che lo facevano in modo tanto riservato che non se ne accorsero ma ne trasportassero. Fu anche riportato che, forniti di un portanido a cassetta, gli uccelli non si preoccuparono in alcun modo di accomodare i trucioli forniti come materiale o di dare forma alla segatura del fondo perché le uova stessero una accanto all'altra per la covatura. Al massimo la coppia costruiva una specie di piattaforma o padella su cui deponeva le uova senza accomodare nella stanza d'incubazione materiale alcuno come fanno diversi congeneri.

Abitudini di nidificazione in cattività

Il Taranta è timido, riservato e non ama le interferenze specie durante la nidificazione per cui i dettagli relativi al suo comportamento sono scarsi e ancora contraddicenti.

L'incubazione come regola è riservata alla femmina, il maschio l'alimenta nel nido anche nei primi giorni dopo la schiusa dei piccoli mentre più tardi è lui che ne assume l'allevamento.

I piccoli alla nascita sono nudi ma a una decina di giorni di età sono coperti di un piumino bianco, in ciò differenti da tutti i congeneri che hanno piumino colorato.

Secondo l'esperienza di certo capitano Clarence ripottata dal Vane una coppia allevò un nido di 4 novelli che vivevano nella stessa voliera dei genitori. Deposero, covarono e stavano allevando altri 4 piccoli, ormai prossimi ad abbandonare il nido, quando una femmina del primo nido si introdusse nella cassetta e li ammazzò tutti.

Il delitto fu evidente perché la piccola delinquente ebbe il mantello imbrattato di sangue per diversi giorni.

I Taranta del capitano Clatence erano disposti e tentarono di nidificare durante tutti i mesi dell'anno come gli ondulati.

Non va tenuto in voliera mista





©Dieter-Hockenberger

Il Taranta è ghiotto della mela più dei suoi congeneri.

Mangia molto volentieri il girasole e i fichi secchi più di ogni altra frutta. Alcuni amatori affermano di avere ottenuto successi riproduttivi per aver somministrato tarme, farfalle e insetti ma non è provato che siano veramente graditi e che siano indispensabili all'allevamento dei piccoli.

Il Taranta non va tenuto in voliera mista, né durante l'allevamento è bene vi siano altre copie nella sua voliera.

Il comportamento della femmina del capitano Clarence verso i fratelli più piccoli è del resto eloquente.

Calmo e molto lento nei suoi movimenti, ma al caso sa essere anche velocissimo. Dolce e non rumoroso il richiamo; il maschio gorgheggia sottovoce una specie di canto.

Quando i giovani abbandonano il nido assomigliano alla madre e ciò fino alla prima muta che fanno dal quinto al nono mese così che un giovane, che a 10 mesi dalla nascita è senza la macchia rossa in testa è sicuramente una femmina.

Talvolta in qualche comunità può svilupparsi la pica che è vizio oltre che dovuto, forse, a qualche carenza

alimentare per cui sono consigliate le verdure e le vitamine del gruppo B.

Secondo la personale esperienza del signor Vane, il maschio sarebbe meno forte e robusto della femmina, sia nei soggetti importati che in quelli allevati.

Infatti non di rado il maschio di una coppia viene rinvenuto ucciso a beccate e in modo misterioso nel senso

che la supposta assassina non si è mai lasciata sorprendere sul fatto.





Carlos Luis del Cairo Silva

I TUCANI DEL GENERE RAMPHASTOS

LINNAEUS 1758



Al Genere *Ramphastos* appartengono i Tucani più grossi e appariscenti. La classificazione di questi Uccelli basata, ma non per tutti, sul colore e la forma del becco dà adito a incertezze e a pareri non univoci tra gli studiosi di

tassonomia. Nel caso in esame, per Gruson le Specie del Genere *Ramphastos* sarebbero dieci; per Walters quattordici; per Howard e Moore otto; di uguale parere Perrins; infine per Sibley, undici.

Qui di seguito la classificazione di Howard e Moore.

RAMPHASTOS

Ramphastos dicolorus

SE Brazil, Paraguay, NE Argentina

Ramphastos vitellinus

R.v.culminatus Upper

Amazonia

R. v. citreolaemus

C Colombia

R.v.vitellinus

Trinidad, Venezuela, the Guianas, N Brazil

R. v. ariel

C & S Brazil

R.v.pintoi

SE Brazil

R. v. theresae

NE Brazil

Ramphastos brevis

E Panama, W Colombia, W Ecuador



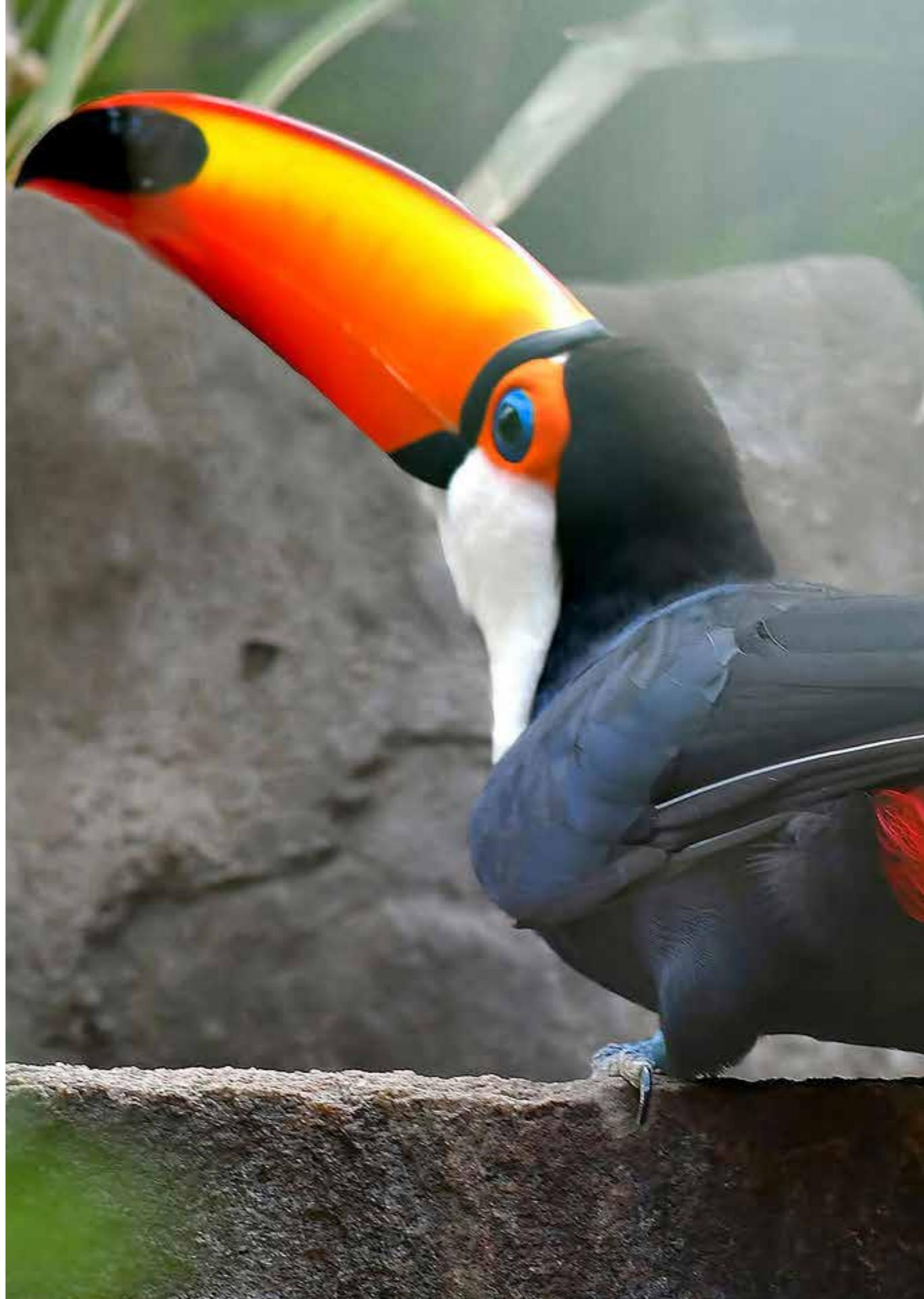
Ramphastos sulfuratus R.s.sulfuratus
S Mexico, N Guatemala, Belize
R.s.brevicarinatus
SE Guatemala to N Colombia, NW Venezuela
Ramphastos toco
R. t. toco
the Guianas, N & E Brazil
R. t. albogularis
E & S Brazil, Paraguay, Bolivia, N Argentina
Ramphastos tucanus
R. t. tucanus
SE Venezuela, the Guianas, N Brazil
R. t. cuvieri
Upper Amazonia R.t.oblitus
NC Brazil
R. t. inca
E Bolivia
Ramphastos swainsonii
SE Honduras to W Ecuador
Ramphastos ambiguus
R.a.ambiguus
N Upper Amazonia
R.a.abbreviatus
W Venezuela, NE Colombia

e la classificazione di Sibley con i corrispettivi nomi italiani a cura di Renato Massa, Luciana Bottini e Carlo Violani. Lista pubblicata nel 1993 dall' Università degli Studi di Milano.

RAMPHASTOS

R. sulfuratus (Tucano solforato)
R. brevis (Tucano cioco)
R. citreolaemus (Tucano golagialla)
R. culminatus (Tucano crestagialla)
R. vitellinus (Tucano beccoscanalato)
R. dicolorus (Tucano bicolore)
R. swainsonii (Tucano di Swainson)
R. ambiguus (Tucano ambiguo)
R. tucanus (Tucano beccorosso)
R. cuvieri (Tucano di Cuvier)
R. toco (Tucano toco)

I Tucani del genere Ramphastos hanno il piumaggio in prevalenza nero, salvo sulla gola, sul petto sul dorso vicino alla coda che, a seconda della Specie o della Sottospecie, è bianco, arancio, rossoaranciato, rosso o giallo. Il sottocoda è sempre rosso. L'enorme becco può essere quasi completamente nero, oppure vivacemente colorato; di vari e appariscenti colori anche la pelle nuda intorno agli occhi. La L.T. nel Toco, che è il più gross rappresentante del Genere, raggiunge e supera i 60 cm.



Vivono nelle foreste e nelle radure limitrofe, spostandosi in gruppi di dieci-dodici individui per brevi tratti e con il caratteristico volo ondulato. Si cibano in prevalenza di frutti ma anche di insetti, ragni e piccoli invertebrati. Saccheggiano i nidi per divorare uova e pulcini. Depongono nelle cavità degli alberi, su uno strato di semi rigurgitati. Le uova, bianche, schiudono dopo 15-16 giorni d'incubazione. I piccoli, uno o due, crescono piuttosto lentamente, aprono gli occhi a tre settimane di età e abbandonano il nido a circa 50 giorni.

Ricordi.

Tra gli uccelli che ancor oggi mi evocano, in modo sicuramente irreale, plaghe sperdute, esotiche terre lontane piene di fascino e di mistero, accanto ai Pappagalli e ai Colibrì, io ci metto i Tucani. La causa ha radici lontane: nel mio passato di bimbo quando, non visto, mi arrampicavo sullo scaleo per curiosare tra i libri in biblioteca. Era questa una stanza un po' tetra, di forma rettangolare con il pavimento di legno, travi quasi nere, grandi mobili addossati ai muri e una fratina al centro. "Sacrario" di famiglia ne conservava i ricordi.

Spade e sciabole, già appartenute ad antenati, pendevano dalle pareti insieme alle carte nautiche del bisnonno, naufragato nel Mar Nero con la sua nave nel 1850, perché non volle abbandonarla, secondo l'inflessibile codice d'onore di quei tempi, e molti dagherrotipi sfuocati e ingialliti dal tempo.

Tra i numerosissimi libri, in buona parte scritti in latino o in italiano latineggiante, uno, intitolato: "Letture avventurose per giovinetti", edito nella prima metà dell'800, descriveva la vita degli esploratori, delle loro straordinarie avventure, di paesaggi da fiaba, di animali strani. Numerose le illustrazioni e alcune erano dedicate ai Tucani.

Passarono gli anni e passò anche la guerra. I Tedeschi minarono la casa, gli Americani usarono le macerie per il vicino campo di aviazione e della stanza, con tutto ciò che conteneva, non restò traccia; ma il ricordo di quei Tucani raffigurati nel libro e la voglia di poterli avere in cattività, rimase.

Il mio primo tucano fu un Tucano becco scanalato di Ariel, una tra le Sottospecie più belle e colorate. Mi fu regalato dall'importatore, perché mostrava chiari segni di malattia: aspetto sofferente, feci esageratamente acquose, magrissimo. "Portalo a casa; forse riuscirai a guarirlo". Non ci fu niente da fare, i farmaci prescritti dal veterinario non ebbero effetto: le condizioni del malato si aggravarono progressivamente e dopo poche settimane morì.



Il secondo fu un Toco.

Lo acquistai in Febbraio: era giovanissimo, ancora incapace di volare ed alimentarsi da solo; decisamente bruttino con le piume della testa sporche e appiccicate e il becco sempre aperto in attesa del cibo. Dopo due anni divenne un esemplare splendido: un maschio bellissimo, intelligente ed affezionato.

Lo tenevo in una grande voliera interna in soffitta; appena mi vedeva cominciava a gridare per uscire e prendere dal palmo della mano un pezzo di carne o uno spicchio di arancia ben matura; poi volava su una trave nel punto più alto della stanza, buttava per aria il cibo, apriva il becco e lo ingoiava.

Dotato di un enorme appetito e di una rapida digestione vuotava in poco tempo il grosso recipiente pieno di frutta, tagliata a cubetti, mescolata a riso bollito, carne e pane. Anche con l'acqua non scherzava, beveva molto, specialmente d'estate, e si bagnava frequentemente.

L'impegno per tenere pulita la stanza si può facilmente immaginare: più che un uccello sembrava di avere un maialino.

Quando per lavoro mi assentai a lungo da casa, fui costretto ridarlo. Prima di partire telefonai al solito amico importatore:

“Vieni a prendere il Tucano nel pomeriggio; io non ci sarò: non voglio vedere”.

Così fece.

Qualche anno dopo fu la volta di un Tucano solforato: un maschio adulto con le remiganti e le timoniere completamente rovinate.

Lo alloggiai in voliera:

fece la muta benissimo senza problemi. Al sopravvenire della cattiva stagione lo trasferii in casa in un gabbione per Pappagalli. Non era domestico come il Toco allevato a mano, comunque molto calmo e per niente pauroso, anzi dimostrava grande curiosità per quanto avveniva nella stanza.

L'alimentazione era quella consueta, ma sia per la taglia più piccola, sia per l'appetito più contenuto, sporcava meno.



PARROTS FOR FRIENDS

Parrots for Friends®

ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE

CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com

info@parrotsforfriends.com

Posprodutos PET CUP para pássaros, são elaborados com as melhores matérias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colaboração com veterinários especializados e criadores, o que garante uma fórmula perfeitamente equilibrada.

Pet Cup
ALIMENTAÇÃO | SAÚDE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.
geral@intercereais.com • www.intercereais.com

Pet Cup

ALIMENTAÇÃO • SAÚDE • BEM ESTAR



IL LAVORATORE O QUELEA DAL BECCO ROSSO

(QUELEA QUELEA (LINNAEUS, 1758))

Felipe Marques-Guedes

Benché conosciuto dalla maggior parte degli amatori di Uccelli, conviene descrivere il suo piumaggio colorito ma assai poco vario.

Cominciamo con la barra frontale, la gola e le parti laterali della testa che hanno una tinta nera impura. La parte superiore della testa, i lati della gola e le parti inferiori sono isabella e velate di rosa.

L'addome e le sotto-copritrici sono di colore bianco o bianco crema. Il dorso è bruno giallastro, ornato di strie nere. Le ali sono brune, bordate di bruno più chiaro. Ha il becco « corallo » e zampe carnice, l'occhio è bruno e le palpebre giallo-arancio. Misura all'incirca 11 cm. La femmina non differisce dal maschio che per la testa bruno-grigio ed il petto bianco. Non ha la maschera. Durante il periodo di riposo (o periodo di « eclissi »; n.d.t.) il maschio ha lo stesso piumaggio della femmina ma conserva il becco « corallo ». La femmina possiede il becco rosso unicamente durante il periodo di cova; durante il periodo di riposo è giallo.

Come ho avuto modo di dire all'inizio, l'abito del Quelea presenta poche variazioni di colore. Nondimeno, è molto simpatico all'amatore dilettante. Fu la stessa cosa per me: non appena la mia voliera fu terminata vi si trovavano già alcuni Tessitori, fra i quali alcuni Quelea.

Il suo prezzo modesto è certamente un primo punto di interesse; poi è un famoso costruttore di nidi. E' un'altra caratteristica cara all'amatore debuttante: come si osservano i primi segni di nidificazione! Il suo zelo gli è valso il nome di « Lavoratore ». Quest'Uccello ha d'altronde numerosi nomi: per la sistematica è il Quelea quelea. Per l'ornitologia è il Quelea dal becco rosso, nome adoperato soprattutto dagli importatori e nella letteratura corrente.

Per la sua lunga presenza nelle mie voliere ho appreso le cose seguenti. E' una coppia molto vivace che tesse tutto il tempo nidi penduli. Per cominciare bisogna porgli a disposizione una discreta quantità di materiale: erba alta, fili e delle foglie. Un vecchio strofinaccio, tagliato in pezzi sparisce molto rapidamente. E' il maschio il maggiore dei costruttori: è aiutato dalla femmina che aggiunge senza posa pezzetti di paglia e piccoli steli. Essa li sistema dentro il nido, che è abbastanza sconnesso, ma li porta via subito. Quando il nido è terminato, è rotondo con un'entrata laterale circolare. I nidi non finiti sono abbandonati; essi



forniscono il materiale per i futuri tentativi di nidificazione. Nella mia voliera il Quelea non ha mai deposto. Ama bagnarsi.

Dopo essersi acclimatati, i Quelea sono Uccelli robusti, in grado di trascorrere l'inverno all'esterno, in un luogo dove non ci sia umidità né correnti d'aria. In una voliera dove vi siano conifere e sempreverdi, un riparo notturno è meno necessario perché le foglie danno una certa protezione.

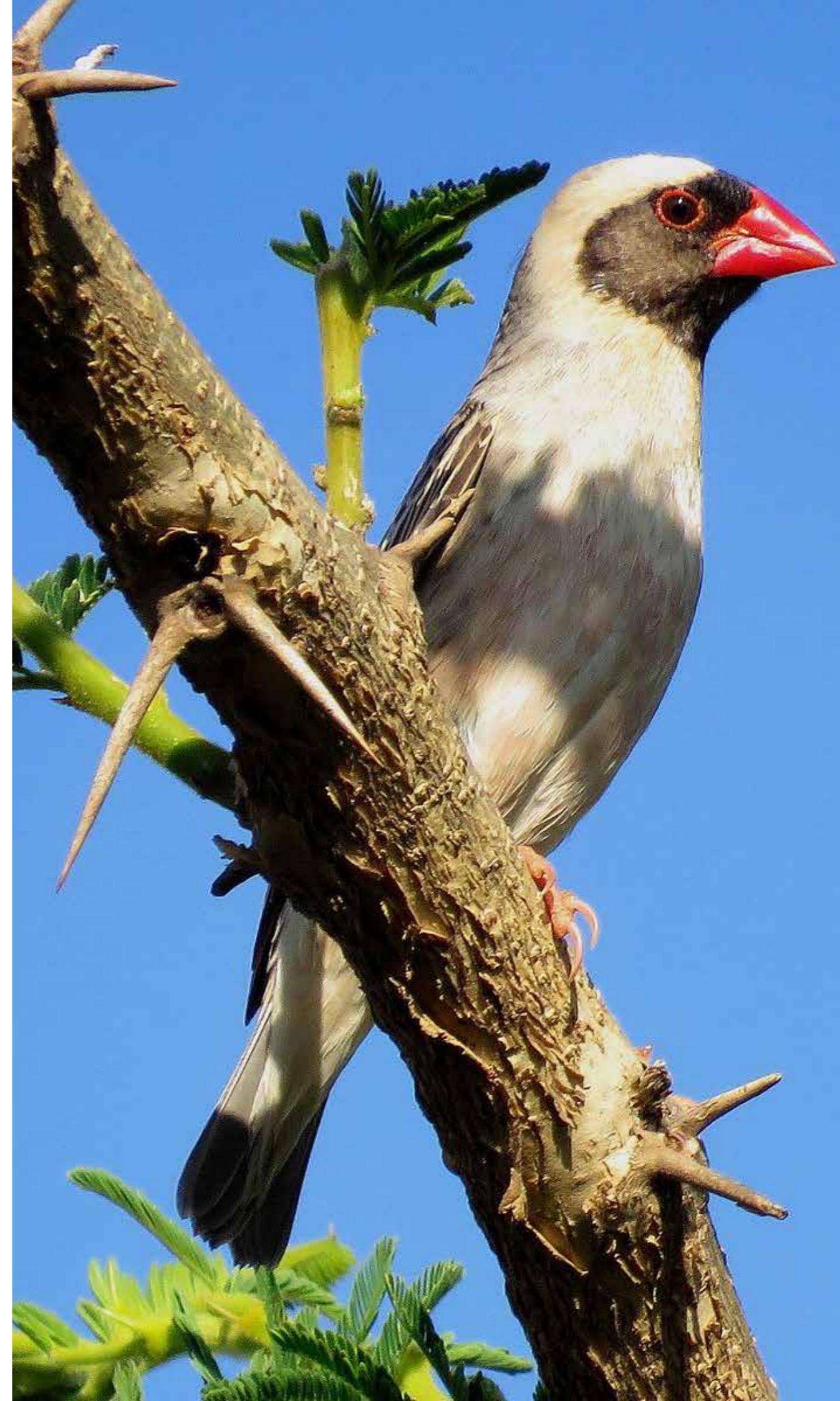
Quanto al loro comportamento posso affermare che non sono Uccelli aggressivi e che possono essere posti con tutti i tipi di esotici di piccola taglia o indigeni. Si odono di quando in quando delle grida e della confusione ma non vanno mai oltre.

Un miscuglio normale per esotici è sufficiente come nutrimento di base. In libertà, quando si posano in gruppi di qualche migliaio di individui su un campo possono provocare notevoli danni ai raccolti.

Il suo biotipo si estende su tutta l'Africa al sud del Sahara. E' un vero flagello in Sudan ed in Uganda. Dato che si nutre essenzialmente di graminacee, le pianure erbose sono la sua dimora preferita.

I nidi sono appesi alle piante oppure nelle erbe alte. Sono delle fragili costruzioni di erba fine dove si trovano da due a quattro uova bleu pallido, a volte picchiettate di bruno. La cova dura 15 giorni e i giovani escono dal nido dopo tre settimane.

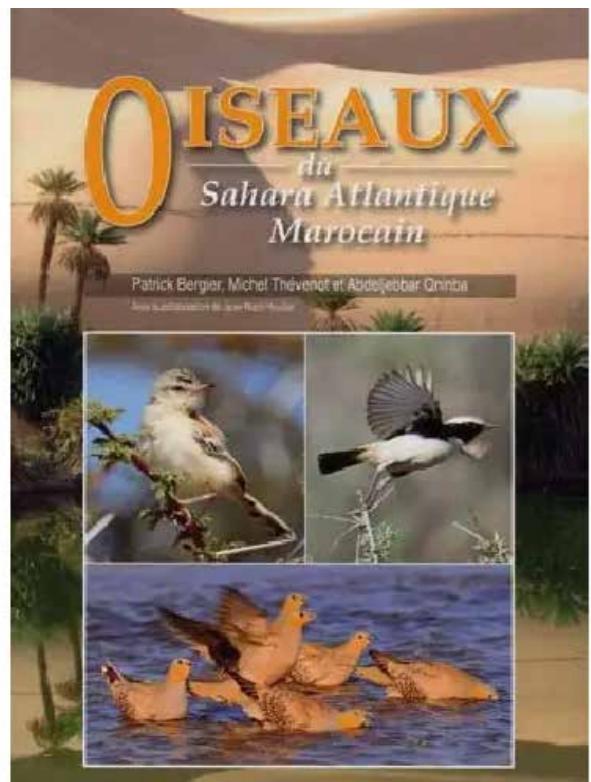
G. Vereecken



BOOK REVIEW

OISEAUX DU SAHARA ATLANTIQUE MAROCAIN

PATRICK BERGIER, MICHEL THÉVENOT
ET ABDELJEBBAR QNINBA



359 pagine, ca. 350 fotografie a colori e mappe di distribuzione Société d'Etudes Ornithologiques de France ISBN-13: 978-2916802053
Marcello Grussu

Il Sahara Atlantico è rimasto per moltissimi decenni un'area praticamente sconosciuta dal punto di vista naturalistico, sia per le particolari condizioni desiche e climatiche che ne hanno sempre limitato l'accesso, sia per la scarsa considerazione storica (almeno sino alla metà del secolo scorso) di un'area considerata da molti in modo superficiale come poco interessante. Inoltre, più di recente si è aggiunto il problema bellico tra il Marocco e il

Fronte del Polisario che ha contribuito a frenare qualsiasi tipo di visita. Gli Autori di questo volume,

grandi esperti dell'avifauna dell'Africa occidentale, riescono a colmare un vuoto nelle conoscenze ornitologiche che si era ulteriormente evidenziato di recente con la pubblicazione della serie di «ornitologie» del Nord Africa (Libia, Tunisia, Algeria, Marocco) (2003-2016) e della Mauritania (2010).

Il libro analizza in modo esaustivo l'avifauna dell'estremo Sud del Marocco dalla foce dell'Oued Noun/ Goulimine (29°08'30"N) sino al confine meridionale del Saha Occidentale (ex Sahara Spagnolo) e la Penisola di Cap Blanc/ Nouadhibou; sito che costituisce la porta settentrionale della Mauritania ma anche il limite Sud occidentale della Regione Paleartica occidentale (sensu Cramp & Simmons, 1977). Dal punto di vista biogeografico, l'area si trova all'interno della Regione Paleartica occidentale e l'avifauna nidificante

è composta per la maggior parte di specie che si sono adattate alle estreme condizioni desertiche. L'influenza paleartica è evidente anche nelle parti più interne, mentre con il procedere verso il meridione

cresce la percentuale delle specie afrotropicali. Il Sahara rappresenta una barriera per la colonizzazione verso Nord delle specie afrotropicali, ma la presenza dell'Atlantico rende meno efficace questa barriera con il risultato che

nel Marocco settentrionale è presente una percentuale di specie tropicali superiore a quelle presenti negli altri Paesi del Maghreb (Tunisia e Algeria).

Dopo un'interessante descrizione geografica e naturalistica dell'area e sulla storia delle ricerche ornitologiche, troviamo la lista sistematica che evidenzia lo status, la distribuzione, l'habitat e la riproduzione delle specie riscontrate.

L'avifauna conta di 366 specie (235 Non Passeriformes e 131 Passeriformes), mentre per altre 17 la presenza è da confermare, per un totale di 383. Di queste, 86 sono considerate nidificanti (68 regolari e 18 occasionali) in tempi recenti. Per altre 20 la nidificazione è da accertare, mentre 19 specie sono nidificanti storiche. Una quarantina di specie nidificanti (per esempio *Phalacrocorax aristotelis*, *Corvus corax*, *Larus marinus*, *Alectoris barbara* e *Sylvia melanocephala*), hanno in quest'area il loro limite meridionale di riproduzione. Le specie estinte sono 19. Una dozzina di Passeriformi, considerati nidificanti sino alla metà del secolo scorso, non nidificano più nel territorio del Sahara Atlantico perché hanno spostato l'areale riproduttivo a Nord, probabilmente a causa dei cambiamenti climatici e la perdita di habitat. Invece, l'estinzione di *Struthio camelus*, *Gypaetus barbatus*, *Gyps fulvus*, *Torgos tracheliotos* e *Neophron percnopterus* è stata causata direttamente dall'uomo (caccia, avvelenamento). La ricchezza specifica delle specie nidificanti diminuisce da Nord a Sud e verso l'interno, con l'eccezione della Laguna di Khnifiss tra Tan-Tan e Tarfaya, dove la ricchezza è invece simile a quella riscontrata nell'estremo Nord dell'area. La particolare posizione geografica fa sì che l'area costiera sia oggetto del passaggio migratorio regolare di milioni di uccelli. Nella costa sono stati identificati diversi siti particolarmente importanti per la sosta e lo svernamento di anatidi, limicoli, gabbiani, ardeidi e Passeriformi del Paleartico, quali la Baia di Dakhla e la Laguna di Khnifiss. Inoltre, a causa delle condizioni climatiche estreme, nell'area si osservano imponenti movimenti di specie prettamente desertiche (soprattutto di Passeriformes) in risposta alle precipitazioni atmosferiche che determinano improvvise disponibilità alimentari in aree precedentemente inospitali. Un libro che consiglio vivamente a tutti coloro che hanno un interesse per l'avifauna del Nord Africa e delle aree ai confini della Regione Paleartica Occidentale.

BIBLIOGRAFIA

Cramp S. & Simmons K. E. L. (eds.), 1977 – *Handbook of the Birds of Europe, the Middle East, and North Africa: The Birds of the Western Palearctic*. Oxford University Press



FOASI NEWS



FEDERACIÓN
ORNITOLÓGICA
CASTILLANA
ITALICA

21 ottobre 2020

COMUNICATO

Carissimi Amici, Allevatori Italiani,

a seguito delle notizie pervenute nel pomeriggio di oggi aventi ad oggetto l'incremento, esponenziale, dei casi di persone positive al Covid 19; il CDF della FOASI per salvaguardare la salute e l'incolumità degli allevatori, degli amatori e dei visitatori che normalmente visiterebbero le nostre esposizioni, si vede costretto (con grande rammarico) a **SOSPENDERE** le **esposizioni e le Mostre scambio in programma per il mese di Novembre 2020**.

Poiché, per la nostra Federazione, la salvaguardia della vita e della salute dei nostri appassionati va al di là di qualunque tipo di dimostrazione muscolare -che lasciamo ad altri-, la medesima decisione sarà assunta (qualora questa condizione perdurasse) per le esposizioni previste per il mese di **Dicembre 2020**.

La macchina organizzativa delle esposizioni della Nostra Federazione, nondimeno, è stata approntata in largo anticipo e tutto ciò ci ha consentito di disporre, già in loco e a disposizione degli organizzatori, le attrezzature complete. Pertanto qualora nei mesi a venire la situazione della pandemia da Coronavirus rientrasse in ambiti di, assoluta, sicurezza, il CDF della FOASI autorizzerà alcune (limitate) esposizioni per consentire agli allevatori Italiani di poter disporre di spazi per re-incontrarsi e competere nuovamente.

Qualora questa, ultima, eventualità si concretizzasse provvederemo ad informare, per tempo, gli Allevatori Italiani attraverso i nostri canali social.

In attesa di potervi rivedere tutti vi abbracciamo affettuosamente.



Il CDF della FOASI



FOASI NEWS



CONSERVAZIONE

LA CICOGLNA BIANCA: UN SIMBOLO PER LA NUOVA EUROPA



Il 2004 è un anno importante per la Cicogna bianca. Non tanto perché le attuali centocinquanta coppie italiane sembrano farci dimenticare che solo mezzo secolo fa la specie non nidificava ancora nel nostro-Paese in seguito all'estinzione o perché gran parte della popolazione europea mostra ancora oggi lenti ma inequivocabili segni di ripresa, quanto per le recenti novità nella politica internazionale europea. L'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Europa orientale, che con la loro adesione hanno incrementato la superficie comunitaria del 58%, costituisce infatti un elemento di svolta importante nella gestione di vasti territori che ospitano oltre un terzo della popolazione mondiale di Cicogna bianca. Le politiche di gestione del territorio in Europa occidentale hanno comportato drastiche trasformazioni ambientali e conseguenti drammatiche perdite di biodiversità in gran parte del territorio, lasciando un segno evidente anche nella qualità della vita delle popolazioni locali. La capacità di contenere tali fenomeni in Paesi che da secoli conoscono ritmici crescita economica più lenti, ma che hanno permesso di conservare ambienti straordinari ormai altrove scomparsi, costituirà l'elemento chiave per la conservazione della specie sia a livello locale sia a livello globale. L'effettiva possibilità di garantire politiche di gestione sostenibile dell'Europa in un territorio sempre più vasto, caratterizzato da numerosi elementi di biodiversità che costituiscono anche una straordinaria ricchezza, sottoposta progressivamente a crescenti pressioni antropiche e deciso a competere economicamente con il resto del mondo, deve costituire un impegno imprescindibile della nuova Europa.

Ancora una volta il destino della specie è legato all'Uomo, con la speranza che l'allargamento dell'Unione Europea costituisca un sapiente e fecondo incontro tra culture, capace di tracciare un nuovo percorso, nel quale Uomo e Natura imparino velocemente a camminare insieme. In tal senso, le aree protette costituiscono uno strumento strategico per stimolare le popolazioni e le amministrazioni locali ad interagire attraverso processi partecipati mirati alla sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo, dall'livello ambientale a quello sociale ed economico.

L'OPERAZIONE CICOGLNA BIANCA dell'Associazione Olduvai Onlus vuole costituire una concreta opportunità in questa direzione. Attraverso la protezione di una specie "bandiera" come la Cicogna bianca è possibile parlare contemporaneamente di animali, ambiente e uomo, mettendo in relazione tra loro natura, territorio, società, economia, cultura e storia, intesa come storia del passato ma anche come storia del futuro. La Cicogna bianca è allora uno strumento per realizzare un laboratorio vivente, capace di trasformare una responsabilità, la conservazione della specie, in una risorsa a supporto dell'intero sistema vivente, **Uomo compreso**. La Cicogna bianca è, dunque, ancora un simbolo. È il simbolo di una nuova cultura del vivere che trova le proprie radici in un sapiente passato, il simbolo di un'anatura che sebbene ferita tenta disperatamente, anno dopo anno, di instaurare un nuovo rapporto con l'Uomo, lo stesso Uomo, quasi nella consapevolezza che dal successo di questo gesto dipende la sopravvivenza di entrambi.

Ambrogio Molteni Presidente dell'Associazione Olduvai Onlus

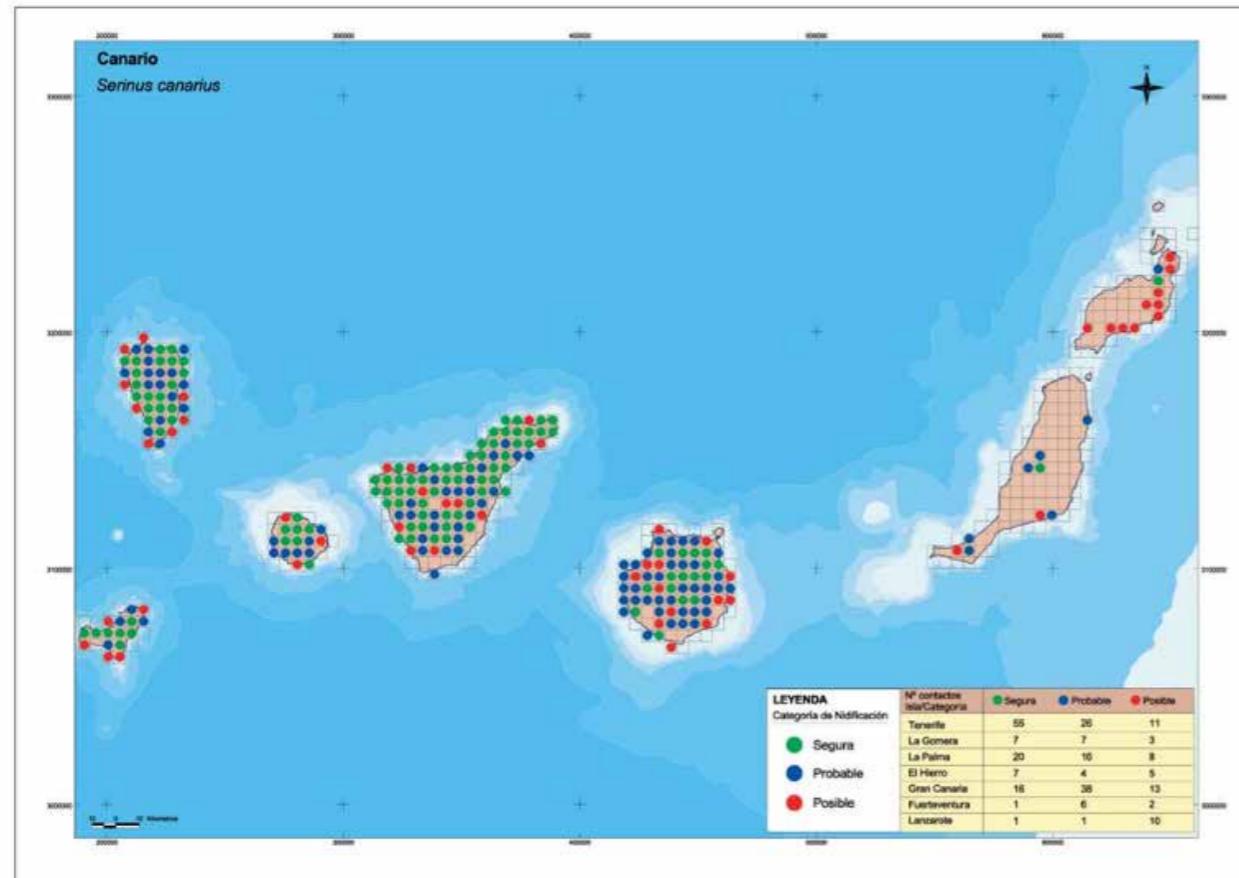


Rubén Barone

CANARIO · SERINUS CANARIUS

CANARY

CANARIO DE MONTE, LINERO, PÁJARO DE LA TIERRA, MILLERO, PICO ROMBO



Distribución del canario en el archipiélago canario durante el período de estudio (1997-2003) según las categorías de nidificación (cuadrículas UTM de 5 x 5 km).

Endemismo *macaronesico di ampia valenza ecologica, poiché abita ambienti molto diversi, soprattutto le midlands con colture e resti di pinete di monteverde o miste, sebbene occupi anche le formazioni più dense di fayal-brughiera, alcuni tipi di pinete, soprattutto quelle più aperte. , e alcune zone del pavimento basalxerico, oltre alla macchia d'alta montagna, ad un'altitudine di oltre 2.000 m, frequentata fuori stagione riproduttiva (Martín, 1987; Martín & Lorenzo, 2001; Lorenzo & Barone, 2003). D'altra parte, in modo meno abbondante viene rilevato anche in alcuni parchi e giardini di centri abitati, anche in città densamente popolate come Santa Cruz de Tenerife. Nelle

*Macaronesia è il nome collettivo di cinque arcipelagi del Nord Atlantico, più o meno vicini al continente africano: **Azzorre, Canarie, Capo Verde, Madeira e Isole Selvagge**.



isole orientali frequenta i burroni con gruppi di tarajales, le piantagioni di pini e le aree verdi dei centri turistici (Lorenzo & Barone, 2003). Si riproduce in specie arboree ed arbustive molto diverse tra loro, ed è stato rilevato che nelle zone di monteverde mostra una particolare predilezione per la nidificazione sull'erica (Martín, 1987; Martín & Lorenzo, 2001). La stagione riproduttiva si svolge molto presto, a partire da gennaio e persino a dicembre, e dura fino a luglio, effettuando diverse frizioni nella stessa stagione (Martín & Lorenzo, 2001).

Sebbene si sappia poco dei suoi movimenti, è noto che, terminata la stagione riproduttiva, compie movimenti dispersivi e altitudinali, nei quali si riunisce solitamente in gruppi nelle aree coltivate. Le zone più basse del pavimento basale e macchia di alta montagna, attraversando anche stretti bracci di mare, come accade a Tenerife con il Roques de Anaga (Martín & Lorenzo, 2001). In questo senso, sia nelle Azzorre che a Madeira sono stati verificati gli spostamenti tra le isole (Snow & Perrins, 1998). Nel caso della popolazione recentemente stabilita nelle isole orientali, non si può escludere un arrivo naturale (vedi Martín & Lorenzo, 2001, e riferimenti ivi forniti), sebbene vi siano alcune indicazioni della sua deliberata introduzione (C.-J. Palacios, com. pers.).

DISTRIBUZIONE NEL MONDO

Endemismo macaronesico tipico degli arcipelaghi delle Azzorre, di Madeira e delle Canarie (Snow & Perrins, 1998). È stato introdotto in varie parti del mondo, come Bermuda, Hawaii e Porto Rico (Clement et al., 1993). Spagna. All'interno del territorio nazionale la sua distribuzione è limitata alle Isole Canarie (Martín & Lorenzo, 2001; Lorenzo & Barone, 2003). Isole Canarie. Si trova in tutte le isole, ed è molto probabile che i soggetti di Lanzarote e Fuerteventura siano state il prodotto di recenti introduzioni, nonostante non sia esclusa una colonizzazione naturale (Martín & Lorenzo, 2001).

Lanzarote, da Fuerteventura,

come commentano Martín & Lorenzo (2001), il suo arrivo naturale è possibile, anche se potrebbero essere introduzioni recenti. Il nucleo principale si trova nel massiccio di Famara e ai suoi piedi, e in particolare nella valle di Haría, dove inizialmente è stato individuato un gruppo in un'area con piantagioni di alberi esotici, constatán-CANARY · SERINUS CANARIUS439 Distribuzione del canarino nel Arcipelago delle Canarie durante il periodo di studio (1997-2003) secondo le categorie di nidificazione (UTM 5 x 5 km quadrati) successivamente vi nidificano a metà degli anni '90 (Martín & Lorenzo, 2001). In tempi recenti è stato possibile verificarne l'insediamento in quella zona e, contemporaneamente, la sua espansione in altre località, raggiungendo già i comuni di Guinate e Ye. Oltre al suddetto nucleo, durante lo studio sono stati visti piccoli gruppi anche nei campi da golf di Teguise, oltre che a Tahiche, Nazaret e Puerto del Carmen. In quest'ultima località si hanno notizie precedenti di un gruppo di 15 uccelli (U. Lötberg, in piccolo). Inoltre, non è solo menzionato come migrante nel Parco Nazionale di Timanfaya (Concepción, 1992), ma è stato visto anche a Janubio e Uga (M. Gre-



enhagh, in piccolo), località distanti dal nucleo originario situato nel estremo nord. Fuerteventura. Considerando le abitudini della specie e anche riferimenti antichi, è possibile il suo arrivo naturale dalle isole occidentali più vicine (Martín & Lorenzo, 2001; Lorenzo & Barone, 2003), anche se non è escluso che si tratti di introduzioni, poiché sono state ne ottenne referenze attendibili (C.-J. Palacios, pers. comm.). Tuttavia, è probabile che la loro presenza sull'isola sia proprio dovuta ai due motivi citati. Attualmente, la sua principale area di distribuzione si trova nel massiccio di Betancuria, e in particolare nelle piantagioni di pino esistenti lì. Sebbene in questo settore dell'isola la specie sia già citata da Hemmingsen (1958), la sua nidificazione è stata verificata solo di recente (C.-J. Palacios e A. Reyes, in litt.). Oggi occupa l'intera area di Vega de Río Palmas, e a sua volta ha colonizzato le aree adiacenti, raggiungendo, ad esempio, le pendici antigua (Martín & Lorenzo, 2001). A parte lo stenúcleo, ultimamente la sua presenza è stata confermata nel sud dell'isola, dove occupa pendii e anfratti del massiccio di Jandía. In questo luogo è stato visto nella gola di Vinámar (J. C. Illera, in piccolo) e in Cofete, dove è anche menzionato da Scholz (2002). Inoltre, ci sono citazioni durante il periodo di studio in Las Playitas e nel Parque Holandés (M. Greenhalgh, in piccolo), così come nel Gran Tarajal, sebbene in questi luoghi siano uccelli associati ad ambienti antropizzati.

Gran canaria.

È una specie comune e ampiamente distribuita sull'isola, come hanno già sottolineato Martin & Lorenzo (2001), dove occupa quasi l'80% delle griglie considerate in questo studio. Sebbene sia più abbondante nelle pianure, e soprattutto nella potenziale area del monteverde, è presente anche nelle pinete, resti di foreste termofile e macchia nella zona delle vette, raggiungendo in prossimità del Roque Nublo (Martín & Lorenzo, 2001; presente studio). Non sono disponibili informazioni quantitative, ma si tratta di una specie abbondante in tutta l'isola.

Tenerife:

Può essere considerato un uccello comune e molto ben distribuito, mancante solo nei settori più aridi dell'estremità meridionale dell'isola, dove si può vedere compiere movimenti stagionali. Questa situazione deve essere stata mantenuta negli ultimi decenni, poiché i risultati di Martín (1987) e quelli del presente studio sono simili: 79,8 e 82,9% dei reticolati totali. Sebbene sia stato osservato nella maggior parte degli ambienti, è particolarmente comune nelle aree coltivate che confinano con il monteverde e la pineta. Al contrario, è molto scarsa nelle aree occupate da lave recenti, dove la sua presenza è condizionata dall'esistenza di vegetazione arborea e arbustiva, così come in alta montagna, dove si manifesta stagionalmente, come hanno sottolineato Martín & Lorenzo (2001). È anche visto in parchi e giardini in città come Santa Cruz de Tenerife, La Laguna, Puerto de la Cruz, ecc. Le informazioni quantitative non sono disponibili, ma si tratta di una specie molto abbondante in tutta l'isola (Martín & Lorenzo, 2001). La Gomera È considerata comune e ben distribuita (Martín & Lorenzo, 2001). Viene rilevato in aree più o meno aperte del Parco Nazionale di Garajonay, dove

spiccano le truppe che frequentano la Laguna Grande, caratterizzate da un tipo di fayal-brughiera con radure, così come le pinete piantate nel suo limite meridionale (Emmerson et al., 1993; Martín e Lorenzo, 2001). Per quanto riguarda la situazione in passato, evidenziare i commenti di Cullen et al. (1952), che considerava il canarino l'uccello più diffuso nelle aree coltivate. Nelle parti più xeriche dell'isola si avvale di insediamenti umani con orti e colture alberate, come nel caso di Playa Santiago e Tecina nell'estremo sud.

El Hierro.

Molto comune e ben distribuito su gran parte della superficie dell'isola, sebbene si trovi principalmente nelle formazioni fayal-brughiera che delimitano l'altopiano di Nisdafe, e anche nelle zone di El Mocanal, Echedo e Isora, occupando sabinares come el piantagioni de La Dehesa e Pinus radiata dei settori Binto, La Dehesa e San Andrés (Martín & Lorenzo, 2001; presente studio). Frequenta invece i boschetti del pavimento xerico basale, come ricordato da Martín & Lorenzo (2001), e ancor di più se sono intervallati alberi di fico, che rappresentano un'importante risorsa alimentare per la specie.

Las palmas

È comune e ampiamente distribuito, e nonostante sia stato rilevato in tutti i quadrati considerati, è molto probabile che in alcuni di essi, soprattutto in quelli situati in zone costiere con poca superficie, non nidifichi. . Sebbene sia stato visto nella maggior parte degli ambienti, è particolarmente abbondante nelle aree coltivate al confine con il monteverde e la pineta. Considerando i diversi tipi di ambienti forestali, è più frequente nelle pinete con ginepri, formazioni di erica fayal e pinete umide con sottobosco, e meno abbondante nelle foreste di alloro e salice (Lorenzo et al., 2006a). È presente anche nel Parco Nazionale La Caldera de Taburiente, dove occupa aree di pineta, insieme alle code sommitali e in misura minore alle "pinacoteche" dei salici (Lorenzo et al., 2006b). D'altra parte è molto scarsa nei campi di lava recente, dove solitamente non trova una copertura vegetale adeguata.

POPOLAZIONE

La stima di circa 20.000-100.000 coppie per l'intero arcipelago delle Canarie (BirdLife International, 2004) è illustrativa e dovrebbe essere presa con cautela. Le stime recenti delle popolazioni delle Azzorre e di Madeira non sono note, sebbene decenni fa fossero circa 30.00-60.000 nelle prime e 3.000-5.000 nelle seconde, rispettivamente, sebbene in quell'occasione i contingenti delle Canarie furono quantificati in 80.000- 90.000 coppie (BirdLife International / EBCC, 2000). Per quanto riguarda la sua abbondanza relativa, a Lanzarote la specie è stata rilevata nel febbraio 2005 nella città di Haría, stimando una densità di 10,19 uccelli / km² (Carrascal & Alonso, 2005) .

In una zona antropica di Bajamar (Tenerife), durante un ciclo annuale la sua presenza è stata più o meno costante durante tutto l'anno, sebbene si tratti di un uccello che aumenta il suo numero durante la stagione secca, per la presenza di stormi provenienti da aree adiacenti che rimangono per breve tempo nell'area studiata (Alonso Quecuty et al., 1990). Secondo i loro risultati, i dati sulla densità relativa estrema si sono



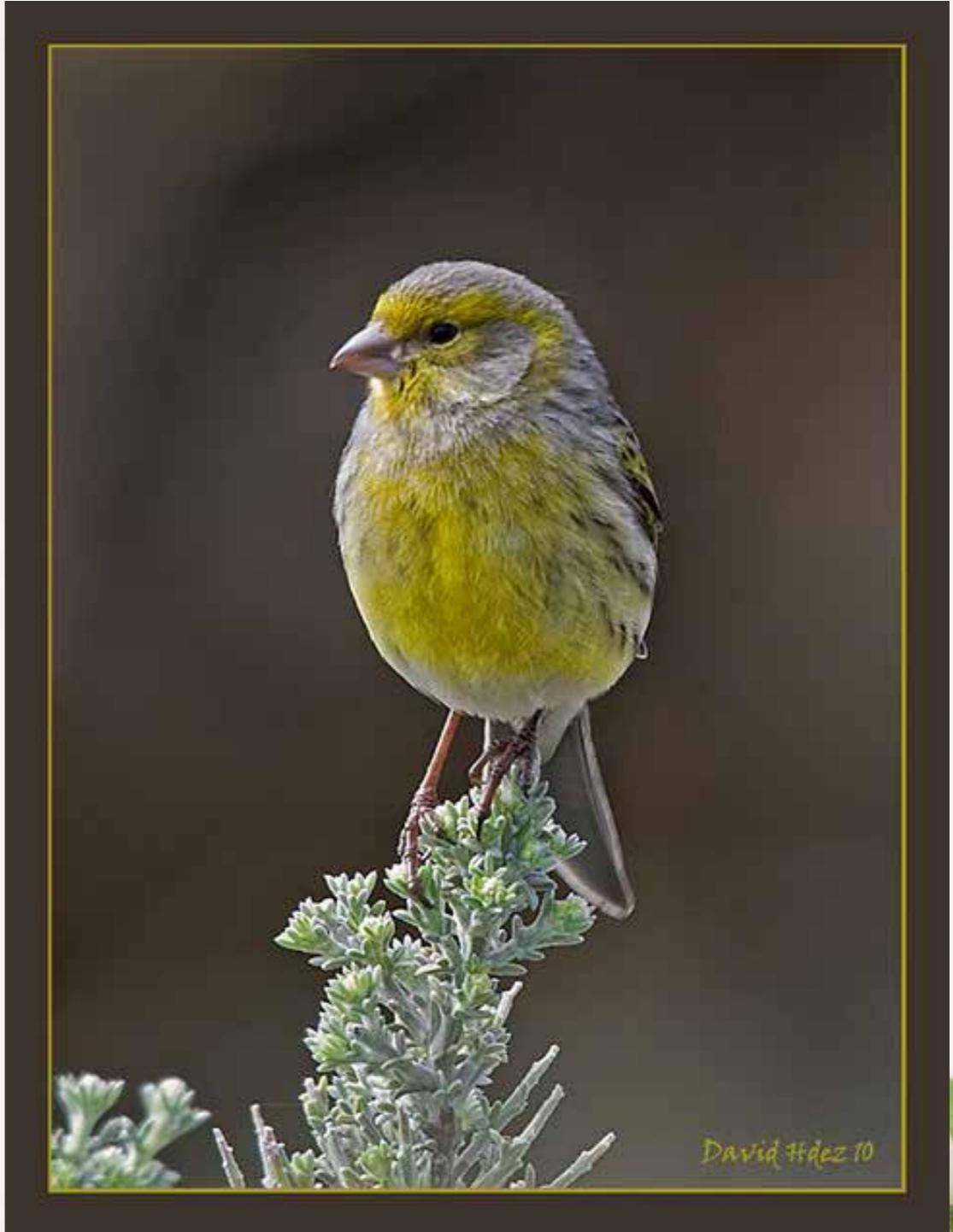
verificati nei mesi di agosto (67,2 uccelli / 10 ha) e maggio (1,6), con una media di 20,9 uccelli / 10 ha. Quando si tiene conto delle indagini di Valido & Delgado (1996), il canarino appare con una densità media di 1,73 uccelli / 10 ha da rotte effettuate in diverse zone di Monteverde, mentre nelle pinete ripopolate la sua abbondanza relativa media inferiore un tempo fa: 0.70 uccelli / 10 ha (Carrascal, 1987) Successivamente, in diversi ambienti studiati su detta isola nell'aprile 2002 e 2003, è stato rilevato in 17 dei 26 diversi tipi di ambienti (Carrascal & Palomino, 2005), ottenendo le seguenti densità ordinate in base alla loro entità: praterie umide (22,93 uccelli / 10 ha), mosaici di colture situate nel nord dell'isola (15,61), piantagioni di banane (7,56), pinete *Pinus canariensis* maturo (4,89), elmi urbani dal nord dell'isola (4,67), macchia occidentale (2,77), brughiera (2,44), tabaibales-cardonales settentrionali (1,68), anfratti ricoperti di tabaibales-cardonales e r questi di alberi termofili (1,60), paesi situati nel nord (1,33), mosaici di colture meridionali (1,21), in giovani pinete di *P. canariensis* (1,14), pinete di *P. canariensis* e tabaibales-cardonales situate nel sud dell'isola (1,07 e 1,00, rispettivamente), nella foresta di alloro (0,92), pinete di *P. canariensis* a nord (0,84) e infine nei paesi a sud dell'isola (0,33 uccelli / 10 ha) . Secondo questi autori la disposizione altitudinale dei transetti permette di caratterizzare la loro abbondanza, trovandosi nelle prime quattro fasce stabilite nello studio, cioè a 2.000 m di quota, ma essendo più abbondanti nella seconda di esse. (6,01 uccelli / km) rispetto al terzo, (2,59), quarto (1,73) e primo (0,99) Inoltre, come risultato di questi risultati, l'abbondanza di questa specie sarebbe correlata a quattro variabili specifiche: terreni dedicati all'agricoltura, longitudine, latitudine e altitudine. Anche su quest'isola, ma in ambienti urbani, sulla base di censimenti effettuati in un totale di 19 città distribuite su diverse altitudini, si è ottenuta una densità media di 2,8 uccelli / 10 ha (Palomino & Carrascal, 2005). A seguito dei risultati di questi autori, l'altitudine e l'estensione del nucleo urbano sarebbero i principali fattori da tenere in considerazione per spiegare la presenza di questa specie in questi tipi di luoghi dell'isola.

Nel Parco Nazionale di Garajonay (La Gomera), durante un ciclo annuale e sulla base di itinerari distribuiti dai principali ambienti esistenti, è stata verificata la sua regolare presenza (Emmerson et al., 1993), sebbene risultasse molto più abbondante nei settori con arbusti di sostituzione e piantagioni (40,39 uccelli / 10ha in media) rispetto alle parti di brughiera fayal-arborea (0,88) e alle aree forestali di alloro (0,43). Negli ambienti forestali della Palma, da un totale di 140 stazioni di ascolto effettuate nell'arco di un ciclo annuale (Lorenzo et al., 2006 a), sia nel monteverde che nella pineta si sono ottenuti i valori massimi di densità (4.47 + 9.92 e 4.29 + 3.15 uccelli / 10 ha), essendo nettamente superiore a quella del salice (2,76). Quando si tiene conto delle diverse tipologie di bosco, tenuto conto della loro composizione e delle principali caratteristiche, il canarino è stato rilevato in tutti gli ambienti considerati e con valori relativamente alti nella maggior parte di essi, sebbene le densità più elevate corrispondessero alla pineta con ginepri (6,82 + 1,22 uccelli / 10 ha), la fayal-brughiera (5,49 + 12,47) e l'umida pineta (5,02 + 4,61), e le più piccole alla foresta verde igrofila (0,19 + 0,04) e salici (2,76).

MINACCE E CONSERVAZIONE

Oltre alla cattura di adulti e al saccheggio dei nidi per il mantenimento in cattività della specie, la distruzione e l'alterazione dell'habitat, l'impatto dei mammiferi introdotti e l'uso di prodotti chimici nelle colture sono attualmente le loro principali minacce. Sebbene su una base specifica, producono anche morti per collisioni e investimenti.

Juan Antonio Lorenzo e Rubén Barone





CHISIYA MAMA

H24

time of beauty

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il mantenimento del piumaggio degli uccelli.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per pulire e profumare tutto l'allevamento. Con olio essenziale di Limone.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e collagene. Struttura il piumaggio, conferisce volume ed effetto seta.



Il primo trattamento idratante appositamente studiato per il piumaggio degli uccelli

www.petservices.it

Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione del piumaggio alle mostre. Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione del piumaggio alle mostre. Ideale Per piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva, per le zampe degli uccelli.



Pet Services

T. +39 347 3301721

info@petservices.it

INTERVISTA ORNITOLOGICA

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO ENERGY BREEDER

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,1312.K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) che di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,1312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo l'uso di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie alla presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

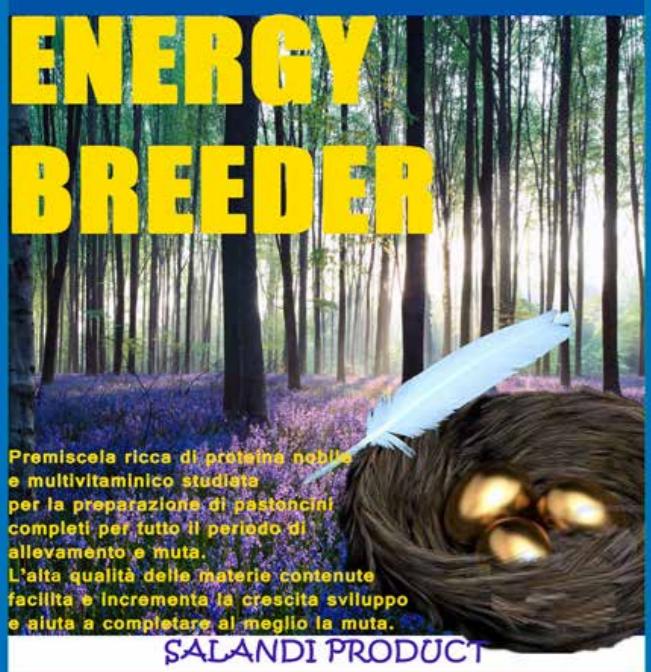
RISULTATI TRIPPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977



DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA

CANARINI, CANI, GATTI & DINTORNI



ISCRIVITI



www.foasi.it

Federazione Ornitofili Amatoriali Sportivi Italiani
Segreteria Nazionale via Generale Giacomo Medici n.3 - 90145 -Palermo
rifer.Cellulare 3402217005
segreteria @foasi.it - www.foasi.it

FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTILLANA ITALICA
FEDERAZIONE ORNITOFILI AMATORIALI SPORTIVI ITALIANI

FOCASI 
FOASI 

L'Ornitologia del futuro

COME ISCRIVERSI ON-LINE

1. Visita il sito www.foasi.it e nella sezione "Contatti" compila lo specifico Form. Oppure scrivi a segreteria@foasi.it o contatta il numero 340-2217005.
2. Visita la pagina Facebook "Federazione Ornitofili Amatoriali Sportivi Italiani" ed invia un messaggio nella posta della pagina indicando la tua residenza ed il tuo numero di telefono per essere contattato/a. Verrai richiamato/a in brevissimo tempo per ricevere tutte le informazioni in merito alla tua iscrizione. Successivamente ti invieremo una mail con il modulo associativo per l'iscrizione (da compilare e firmare) e l'IBAN per effettuare il versamento.
3. Restituisci il modulo per l'iscrizione debitamente compilato, unitamente alla ricevuta dell'versamento effettuato attraverso il Bonifico bancario, ad una fotocopia del tuo documento d'identità e del tuo codice fiscale..
4. Effettuare il versamento è molto Semplice e Veloce. Potrai eseguire il Bonifico dal tuo Conto corrente On-line, oppure presso un Bar/Tabacchi (comunicando lo specifico IBAN) e completando un pagamento attraverso i canali Postapay/Sisal/Lottomatica.

Entra anche tu nella famiglia FOCASI/FOASI,

FOCASI / FOASI





Erich Fischer
Revista Brasileira
de Ornitologia

BECCOGROSSO DORSONERO PHEUCTICUS AUREOVENTRIS

RECORD DI PHEUCTICUS AUREOVENTRIS (CARDINALIDAE) NEL BACINO DEL PARANÁ

Il re dei boschi, *Pheucticus aureoventris* (d'Orbigny e Lafresnaye, 1837) è un *Cardinalidæ* lungo circa 20 cm e con un marcato dimorfismo sessuale (Sick 1997; De La Peña e Rumboll 1998). Di solito foraggi nella chioma e ai margini della foresta, nonché nelle boscaglie nelle regioni aride, umide e semi-umide, fino a 3100 m di altitudine (Stotz et al. 1996).

Pheucticus aureo-ventris è localmente raro e presenta migrazione meridionale (Ledesma et al. 2006; Narosky e Yzurieta 2006).

La principale rotta migratoria conosciuta è lungo il bacino del fiume **Paraguay**, principalmente nella catena montuosa delle Ande, dal Venezuela alla Bolivia, Argentina e Paraguay (Nunes et al. 2008).

In Brasile, la nota distribuzione di *P. aureoventris* è limitato all'estremo sud-ovest, nella regione del Pantanal e dintorni (Sick 1997; Nunes 2008). Riportiamo qui per la prima volta il verificarsi di *P. aureoventris* nella regione del bacino del fiume Paraná.

I report espandono la distribuzione della specie in Brasile verso sud e est, nel dominio del Cerrado. I report sono stati fatti nel Parco Naturale Municipal Salto do Sucuriú (PANMSS) ($18^{\circ}33'54''S$ e $53^{\circ}07'43''O$), comune della Costa Rica, e in un tratto di foresta ripariale del torrente Tarumã ($23^{\circ}08'07.03''S$ e $54^{\circ}12'17.63''O$), comune di Naviraí, Mato Grosso do Sul.

Il PANMSS (57 ha) ha un'altitudine di circa 640 m. e copre la regione dell'alto fiume Sucuriú, appartenente al bacino del Paraná. Il torrente Tarumã è un affluente del fiume Amambai, anch'esso appartenente al bacino del Paraná. Entrambi i siti hanno vegetazione secondaria, prevalentemente, residuo di foresta semidecidua stagionale e, nel caso del PANMSS, esiste ancora una fitofisiognomia dall'aspetto ristretto.

Nella regione del torrente Tarumã, il 21 luglio 2009, la registrazione di *P. aureoventris* avvenuta mediante una cattura in una rete (3 x 12 m; 22 mm mesh). I dati biometrici sono stati ottenuti con un righello millimetrico e un calibro (precisione di ± 0.1 mm). Dopo la rimozione dalla rete, l'uccello è stato posto in un sacco di tela per misurare la massa con l'ausilio di un dinamometro portatile (precisione di ± 1 g). Sono state registrate anche informazioni su cambiamenti di





piume, piastre da cova, età e sesso (IBAMA 1994). L'uccello è stato contrassegnato con una rondella metallica (G75587) fornita da CEMAVE / ICMBio, fotografata e rilasciata. In tre giorni alterni, nelle prime ore del mattino, un paio di *P. aureoventris*, essere il maschio fotografato (Figura 2A). Gli uccelli stavano foraggiando sugli alberi *Agita il micrantha* (L.) Blum. (Ul-maceæ), a 2 m di altezza, insieme a individui di *Elænia flavogaster*, *Tangara cayana*, *Dacnis cayana*, *Tersina viridis*, *Cyanerpes cyaneus* e *Euphonia chlorotica*, oltre ai pappagalli *Brotogeris chiriri* e

Aratinga aurea.

Nella foresta ripariale del torrente Tarumã, intorno alle 1100 h, a 1,5 m di altezza, una femmina adulta di *P. au-eoventris* (Figura 2B). La lunghezza totale registrata (Tabella 1) è conforme a quella prevista per la specie, compresa tra 19 e 22 cm (Sick 1997; Narosky e Yzurieta 2006; Sigrist 2006). La femmina catturata non aveva piantine di remiganti, retrazioni e contorni; non c'era usura delle piume primarie, né una piastra di incubazione. *P. aureoventris* nel PANMSS e nel torrente Tarumã, sono simili al periodo in cui altri autori hanno registrato la specie in Brasile (Nu-nes 2008). È noto che dopo il periodo riproduttivo, alla fine della stagione delle piogge, individui di *P. aureoventris*

raggiungono porzioni del Pantanal e dei suoi dintorni in Brasile (Short 1976; Ridgely e Tudor 1994; Sick 1997; Nunes 2008). Tuttavia, i nostri registri mostrano che la dispersione di individui da *P. aureoventris* non è limitato al bacino superiore del Paraguay, ma raggiunge più regioni interne del Brasile, nella formazione del Cerrado. La presenza di *P. aureoventris* a PANMSS, in Costa Rica, può essere dovuto a migrazioni dalle regioni del bacino del Paraguay a ovest, oppure a migrazioni di individui provenienti da sud, lungo il bacino del Paraná. La possibilità di migrazioni da ovest è supportata dal fatto che il PANMSS si trova vicino alla regione di transizione tra i bacini del Paraguay e del Paraná. La possibilità di spostamenti in direzione sud-nord può spiegare la registrazione di *P. aureoventris* nella regione del torrente Tarumã, a Naviraí (presente studio), approssimativamente 515 km a sud di PANMSS. Nei territori del Paraguay e dell'Argentina aumenta la vicinanza tra i due bacini, culminando nell'incontro dei fiumi Paraná e Paraguay. Pertanto, è possibile che gli individui



P. aureoventris

raggiungere la regione di Naviráí da porzioni a sud del bacino del Paraná, fuori dal Brasile, in prossimità del fiume Paraguay. Sono necessari ulteriori studi per comprendere le rotte migratorie di

P. aureoventris.

I risultati qui presentati lasciano aperte possibilità di movimenti migratori in direzione ovest-est e / o in direzione sud-nord lungo il bacino del Paraná.

RIFERIMENTI

De La Peña, M. R. e Rumboll, M. (1998)

Uccelli del Sud America meridionale e dell'Antartide.

New Jersey: Princeton University Press.

IBAMA. (1994)

Manuale inanellamento uccelli brasiliani.

2a edizione, rivista e ampliata. Brasilia: Istituto brasiliano per l'ambiente e le risorse naturali rinnovabili.

Ledesma, M. A.; Martínez, P. A.; Calderón, P. S.; Børres, J. M. e Meireles, J. M. (2006)

. Descrizione del cariotipo e dei modelli delle bande C e NOR in

Pheucticus aureoventris

(Emberizidae, Cardinalinae).

Giornale brasiliano di ornitologia,

14 (1): 59-62.

Narosky, T. e Yzurieta, D. (2006)

Uccelli dell'Argentina e dell'Uruguay: guida per l'identificazione.

Buenos Aires: Vazquez Mazzini.

Nunes, A. P. (2008)

. Distribuzione del re dei boschi (

Pheucticus aureoventris,

Cardinalidae) in Brasile: rassegna di documenti storici e recenti.

Notizie ornitologiche online,

n. 142, marzo / aprile, p. 10-12. http://www.ao.com.br/download/ao142_38.pdf (consultato il 30/08/2009).

Nunes, A. P. e Tomas, W. M. (2008)

Uccelli migratori e nomadi che si verificano nel Pantanal.

Corumbá, MS: Embrapa Pantanal.

Ridgely, R. S. e Tudor, G. (1994)

Gli uccelli del Sud America: i passeriformi suboscini.

vol. II. University of Texas Press, Austin.

Short, L. L. (1976)

. Note su una collezione di uccelli del Chaco paraguaiano.

Novitati dell'American Museum,

n. 2597, p. 1-16.

Sick, H. (1985)

Ornitologia brasiliana, un'introduzione,

v. 1. Brasilia: Editora Universidade de Brasília.

Sigrist, T. (2006)

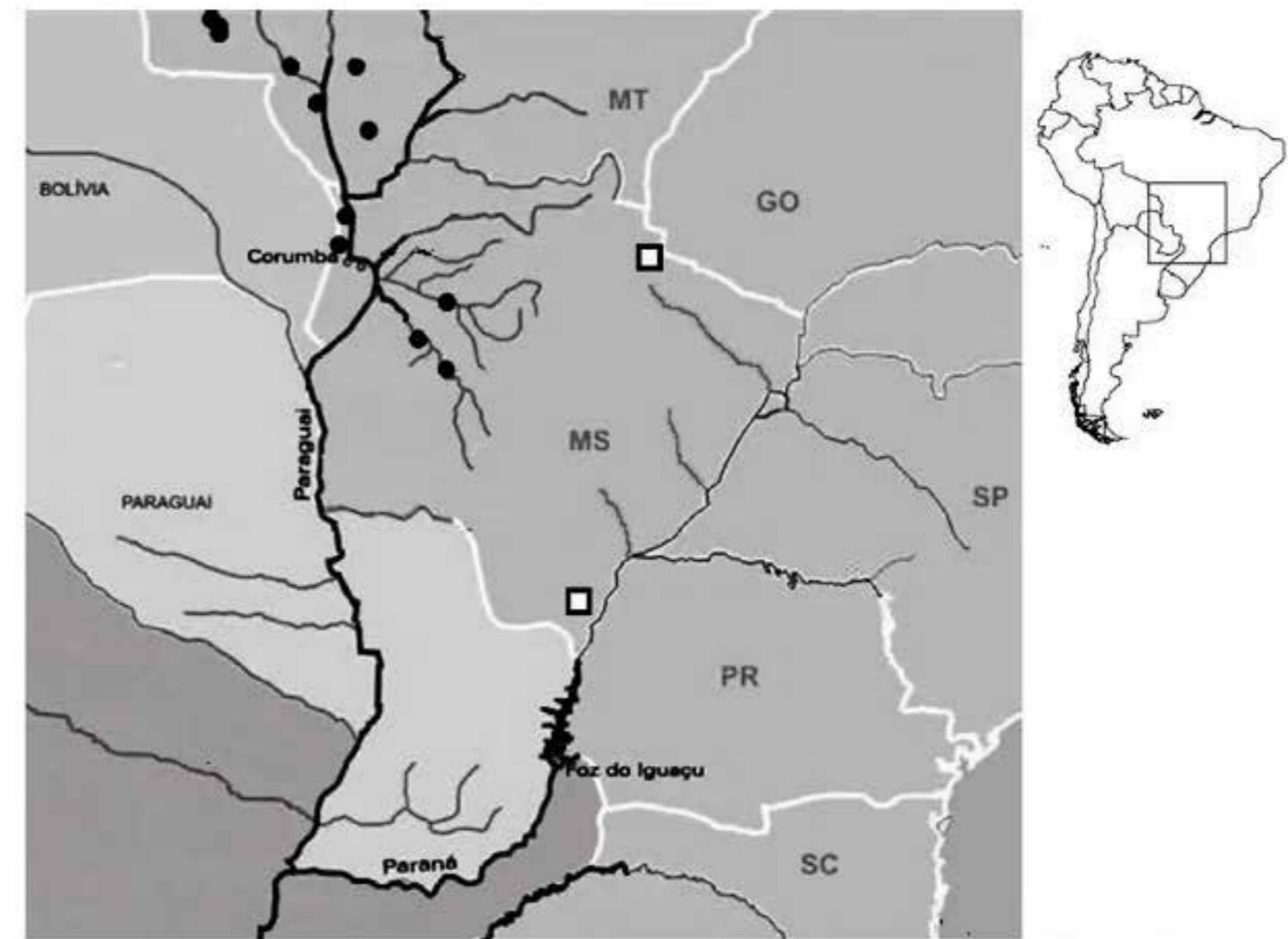
Uccelli del Brasile: una visione artistica.

San Paolo: Fosfertil.

Stotz, D. F.; Fitzpatrick, J. W.; Parker III, T. A. e Moskovits, D. K. (1996)

Ecologia e conservazione degli uccelli neotropicali.

Chicago: University of Chicago Pres







Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese. Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it